



Domenica 18 aprile 2010 • Numero 16 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì ai venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

**Sindone, i giovani
in pellegrinaggio**

a pagina 3

**Verso la giornata
delle vocazioni**

a pagina 8

**Madeleine Delbrel
e il servizio sociale**

la buona notizia

**Così l'uomo sulla riva
dà senso alle nostre reti**

«**G**ettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». (Gv 21, 6). Non c'è più da camminare tra la Galilea e la Giudea dietro al Signore, non più bagni di folle, non più racconti e spiegazioni del Maestro. Simone e alcuni amici tornano al mestiere di sempre, quello che facevano quando Gesù li aveva chiamati, alle reti che avevano lasciato per seguirlo. Ma quella notte non presero nulla. L'uomo sulla riva dà loro il comando di gettare di nuovo la rete, la grande quantità di pesci la rende pesante. Il Signore si manifestò così. Alcuni tra noi esprimono la propria appartenenza al Signore prioritariamente nella preghiera e nella contemplazione, dipanando la propria esistenza dentro monasteri, conventi, abbazie. Molti altri, la maggior parte, sono chiamati ad esprimere la stessa appartenenza dentro coordinate comuni a tutti gli uomini: famiglia, lavoro, sensibilità e attenzione sociale, politica, economia. Per tutti, il rischio di impossessarsi di quello che si fa, ritenendosi unici artefici dei risultati. Come se Dio non c'entrasse, come se tra l'intimità con Lui e la vita quotidiana ci fosse soluzione di continuità. Come se l'inizio e la fine non fossero Suoi. Fare tutto come se quell'uomo fosse sulla riva: questo garantisce il risultato, questo ci rende testimoni della manifestazione del Signore.

Teresa Mazzoni



Tutti con il Papa

L'insediamento di Benedetto XVI coincide con l'assemblea nazionale dell'Ac: eravamo a Roma, pieni di speranze e attese, poi soddisfatte sin dai primi passi del nuovo Papa. Questo pontificato si colloca in un tempo molto difficile, in cui le persone sperimentano tutta l'ansia e la sofferenza legate al cambiamento, alla frammentazione, alla carenza di strutture etiche e culturali condivise. Il Papa ha da subito rimesso al centro la base antropologica su cui è possibile ricostruire queste strutture. Questa è probabilmente una delle ragioni per cui la Chiesa (e con lei il Papa) è attualmente sottoposta ad un attacco mediatico tanto violento. C'è chi sulle carenze dell'oggi ha costruito le proprie fortune. La vera, formidabile risposta è la Verità. Quella di un magistero che ha imboccato con decisione la strada della Libertà, quella di tanti sacerdoti che spendono generosamente la loro vita per il Vangelo, che svolgono un'azione educativa efficace ed essenziale, che sono presenti nella vita delle persone.

Leonello Solini,
vicepresidente diocesano Azione cattolica

Stiamo assistendo all'ennesimo attacco nei confronti della Chiesa, attacco che ne prende di mira le radici, il suo rappresentante: il Santo Padre stesso, Benedetto XVI, cui indirizziamo il nostro vivo sostegno. Sua Santità condanna fermamente i casi di abusi sui minori e non si capisce come possa essere accusato di aver tenuto nascosti simili episodi, pur essendo a conoscenza. Le Acli sono convinte che si tratti di supposizioni appositamente create per screditare la figura del Pontefice, scaldando gli animi con notizie imprecise che infestano i mass media e mirano a fare leva sulla sensibilità di una disinformata opinione pubblica. È nostra intenzione non alimentare un dibattito le cui premesse sono infondate o quanto meno la cui veridicità è discutibile.

Francesco Murru, presidente provinciale Acli Bologna

La Messa di domani è per gli scout dell'Agesci l'invito a riportare alla nostra attenzione un'importante figura di riferimento che aiuta ad indirizzare il cammino, l'impegno del servizio e quello educativo. In particolare, ci torna in mente il messaggio del Santo Padre per la recente Gmg in cui ha parlato dello «sguardo» di Gesù sui giovani, della sua «grande attenzione» alle loro attese e speranze, del suo desiderio di incontrarli e aprire un dialogo con ciascuno di loro. È l'invito a uno stile di relazione forte e significativa imperniata su temi decisivi come la riflessione sulle scelte fondamentali del proprio progetto di vita e il dono di sé. Questo messaggio ci conforta poiché questo è lo stile della proposta scout, queste sono le sfide che l'educare scout affronta e in cui entrano anche quelle che il Papa ricorda come tematiche «urgenti ed essenziali»: giustizia, rispetto dell'ambiente, solidarietà. Sono i temi che toccano le sue Encicliche e che - nell'invito ad amare come Dio, a coltivare la speranza e a riconoscere negli altri dei fratelli - noi curiamo come caratteristiche della proposta scout.

Mattia Cecchini, Caterina Lanfranchi, don Alessandro Arginati, responsabili ed Assistenti Agesci Bologna

Quando Giovanni Paolo II sofferente non poté partecipare alla «Via Crucis» del Giovedì Santo del 2004, l'allora cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, disse e scrisse di pregare per quanto c'era di «marcio» anche negli «uomini» di Chiesa. La stessa persona, divenuta Sommo Pontefice, continuando in modo netto e trasparente il lavoro pastorale e disciplinare di pulizia e redenzione del Suo Venerato Predecessore viene accusata, con una strategia mediatica mondiale, ed anche italiana, di non avere prestato attenzione a comportamenti pedofili di religiosi posti sotto la sua responsabilità come Pastore locale, e di non essere intervenuto nel Suo ruolo di Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede per problemi analoghi. Comportamenti mediatici simili sono accaduti anche a santi preti martiri della nostra Italia, come don Puglisi in Sicilia. La trasparenza e la ricerca della verità nella carità hanno sempre ispirato, da cardinale prefetto ed ora da Papa, l'attività di Joseph Ratzinger, incurante di dispiacere che potesse o non potesse dare a certi «media» avidi d'insabbiamenti presunti, mai realizzati, e di ammissioni vergognose che non riguardano la persona e l'operare umano, pastorale e disciplinare di Joseph Ratzinger, il nostro Benedetto XVI. A noi rimane il dovere di sostenerlo apertamente nella verità, con la preghiera, con la nostra attività professionale concreta e parlata.

Stefano Coccolini presidente Amci Bologna
e Fiorenzo Facchini, assistente

Bisogna essere molto ingenui, oppure molto ostili, per non accorgersi della pretestuosità e dell'inconsistenza delle accuse rivolte al Papa in questi giorni. Se poi si è cattolici bisogna essersi allontanati da tempo dalla pratica cristiana per dubitare. Nel nostro ambiente (quello del Cammino neocatecumenale) come, credo, in tutti gli ambienti ecclesiali nei quali, sia pure nella diversità dei carismi, si pratica la sequela di Cristo, il sentimento più diffuso in questi giorni, insieme ad un accresciuto affetto per il Santo Padre, è la consapevolezza di assistere (e di essere protagonisti ciascuno per la sua parte!) al combattimento che l'Apocalisse non manca di descrivere con dovizia di



**Cattedrale,
domani
alle 18.30
la Messa
del
cardinale**

particolari... e la cui lettura è più informativa di quella dei giornali. L'iniziatore del Cammino neocatecumenale, nelle istruzioni per la scorsa Quaresima, che secondo il nostro costume sono state riportate a tutte le comunità di tutto il mondo, ha affermato che tre sono le caratteristiche dell'essere cattolici: l'adorazione eucaristica, la devozione a Maria e l'amore per il Papa. Ho come l'impressione che sia arrivata l'ora di essere cattolici!

Il Cammino neocatecumenale di Bologna

Il Csi parteciperà domani alla Messa per Benedetto XVI, che la nostra associazione ha potuto apprezzare in diverse occasioni. In modo particolare ha ricevuto tutti i partecipanti alla Clericus cup, il torneo di calcio organizzato dal Csi con i seminaristi del Vaticano, ma ha pure avuto modo di conoscere altre nostre iniziative, come la benedizione nel 2007 della fiaccola per la maratona che ha portato i podisti in Terra Santa. In quell'occasione ai partecipanti disse: «questa iniziativa esalta i valori dello sport a servizio della pace». Altro momento di incontro è stato quando ha ricevuto i protagonisti di «Progetto Soccer», un programma elaborato dalla nostra associazione per favorire una conduzione etica delle società di calcio professionistiche, attraverso il quale è stata gestita l'esperienza dell'Ancona calcio. In quell'udienza ai giocatori della squadra e ai dirigenti del Csi disse: «Lo sport insieme alla famiglia, alla scuola, alla Chiesa e alle altre agenzie educative, sia fattore di autentica promozione umana».

Andrea De David, presidente Csi Bologna

«L'amore di don Giussani per Cristo era anche amore per la Chiesa, e così sempre è rimasto fedele al Santo Padre». Queste parole pronunciate cinque anni fa dall'allora cardinale Ratzinger al funerale del fondatore di Comunione e Liberazione sono la chiave di lettura del nostro rapporto con Benedetto XVI. Anche in momenti drammatici come quelli che stiamo vivendo. Come movimento ci colpisce in particolare la lettera che il Papa ha scritto ai cattolici d'Irlanda dove, senza censurare il fatto che nella Chiesa la sporcizia c'è, con un gesto coraggioso ha spostato tutto verso il cuore della questione. Ovvero se ci sia o meno qualcosa di radicalmente più grande del peccato. Noi crediamo, insieme al Papa e a don Giussani, che questo qualcosa di più grande sia il fatto che Dio si è impietosito per il nostro tradimento. Ed è proprio per questa pietà che la Chiesa può educare. Che è la vera questione messa in discussione da chi la sta accusando come se il suo essere maestra dipendesse tutto dalla coerenza dei suoi figli. E non da Cristo che - tra tutti gli errori e gli orrori commessi - rende possibile nel mondo un ab-

Una convocazione ecclesiale

Domani alle 18.30 in Cattedrale il Cardinale presiederà la Messa per Benedetto XVI nel V anniversario della sua elezione a Papa. Sacerdoti, religiosi, aggregazioni ecclesiali, fedeli sono invitati a testimoniare l'unità della Chiesa di Bologna attorno al Papa. I presbiteri che desiderano concelebrazione devono portare con sé camice e stola bianca.

braccio come quello del Figliol prodigo di Chagall. È in virtù di questo abbraccio che noi domani in Cattedrale ci saremo.

Luigi Benatti,
responsabile diocesano Comunione e Liberazione

Papa Benedetto XVI apprezza da tempo i Cursillos di Cristianità: il citò, da cardinale, in un famoso libro - intervista con Messori, tra i doni fatti dallo Spirito Santo alla Chiesa; ed anche recentemente ha manifestato la sua gratitudine per l'opera di evangelizzazione che i Cursillos svolgono nel mondo. Noi ci sentiamo in vitale consonanza con lo stile di mite e coraggiosa franchezza, di fede inflessibile, di sfida mansueta con il quale papa Benedetto svolge il suo ministero. Oggi il Papa è in croce con Cristo: insultato, calunniato, vilipeso, abbandonato anche da molti che dovrebbero essergli vicini. I Cursillos di Cristianità pregano continuamente per il Papa, soffrono con lui il suo martirio quotidiano e confidano che si realizzi la Scrittura: «Non adirarti contro gli empi, non invidiare i malfattori. Come fieno presto appassiranno, cadranno come erba del prato».

Marco Zanini, Cursillos di Cristianità

Il Movimento dei Focolari di Bologna aderisce volentieri all'iniziativa del Cardinale ed esprime la propria vicinanza e preghiera al Santo Padre attraverso la seguente dichiarazione della presidente Maria Voce: «In questo momento così grave e doloroso, condividiamo quest'ora di passione» con il Papa, con la Chiesa tutta e con tutti coloro che sono stati feriti dalla grave piaga degli abusi. In particolare, a nome mio personale e dell'intero Movimento dei Focolari ho espresso al Santo Padre la nostra vicinanza e preghiera in questo momento in cui assistiamo al moltiplicarsi di attacchi alla Sua persona. Ci appaiono come un'insipiente reazione alla linea di chiarezza e fermezza che caratterizza il suo pontificato. Nella fede che l'Amore del Padre conduce la storia, siamo certi che quest'ora prepara una nuova resurrezione, proprio perché «costringe» noi e tutta la Chiesa ad una nuova radicalità evangelica».

Benedetto XVI, il suo popolo c'è

Domani alle 18.30 in Cattedrale il cardinale Carlo Caffarra presiederà una solenne concelebrazione eucaristica (diretta su è-tv e Radio Nettuno) nel quinto anniversario dell'elezione al soglio pontificio di Benedetto XVI. Nell'occasione pronuncerà un'omelia (domenica prossima pubblicheremo il testo integrale) che si preannuncia importante nei toni e nei contenuti. In sede di presentazione dell'evento ci limitiamo ad una sintetica riflessione. Uno degli aspetti più preoccupanti degli attacchi di cui è oggetto il Santo Padre è il tentativo, da parte della regia internazionale che da settimane li sta orchestrando, di descrivere il Papa come un uomo solo, un intellettuale rinchiuso nella sua torre d'avorio, un Pastore senza gregge. Che al massimo può contare sulla solidarietà della gerarchia ecclesiastica. La Messa di domani, insieme ai piccoli e grandi gesti di solidarietà partiti da singoli e comunità della diocesi all'indirizzo di Benedetto XVI, vuole essere un rendimento di grazie per il dono di questo pontificato straordinario ma anche una risposta pacifica e netta alle subdole insinuazioni del solito carrozzone mediatico al soldo di lobbies fino troppo note per citarle. Noi siamo convinti che anche a Bologna il popolo del Papa c'è e gli vuole molto bene. È un popolo che ha ancora nella sua memoria l'altro grande cataclisma, la confisca nell'800 dei beni ecclesiastici, a cui seguì peraltro una nuova grande fioritura della Chiesa cattolica. È un popolo che soffre per gli attacchi al suo Pastore ma che non ha paura di continuare ad annunciare il Vangelo e di testimoniare in tutti gli ambienti. Per questo, ne siamo convinti, domani in Cattedrale saremo in tanti. Parrocchie, associazioni, movimenti, singoli fedeli. Orgogliosi della nostra storia, grati per un presente pur irto di difficoltà, fiduciosi nel futuro. (S.A.)

Movimento Focolari Bologna

La Messa di domani diventa opportunità, anche per chi ha scelto la proposta educativa della scuola cattolica, di offrire preghiere a conforto del pontefice. Con la presenza in cattedrale potremo dare testimonianza personale e diretta unendoci a tutti i cristiani del mondo in un momento in cui il nostro «Pastore» va seguito con entusiasmo e spinto a procedere in un secolo certo non esente da difficoltà. E trasmettere ai nostri figli un messaggio chiaro: la Messa sarà prima di tutto un gesto di stima e di amore per il capo della Chiesa. Attraverso il quale la «Scuola è vita» intende confermare la sua piena appartenenza alla comunità cristiana.

Francesca Golfarelli, coordinatrice «La Scuola è vita»

Noi tutti del Rinnovamento nello Spirito di Bologna vogliamo stringerci con affetto a Benedetto XVI, per rinnovare la nostra più profonda stima. L'onda continua di diffamazione e di calunnia a cui stiamo quotidianamente assistendo, avendo chiaramente come scopo quello di minare il prestigio del Santo Padre e di tutta la gerarchia, cerca di impedire alla Chiesa di portare avanti la missione affidatagli da Cristo di essere Madre e Maestra per tutte le genti. Da sempre infatti, memore dell'insegnamento di Gesù e pronta a dare la propria vita per la diffusione del Vangelo, la Chiesa ha indicato agli uomini la strada della carità nella continua ricerca della Verità. A Benedetto XVI, pastore integerrimo e profondamente amato dal popolo di Dio, va tutta la nostra riconoscenza e l'assicurazione della nostra preghiera e del nostro impegno per essere quei «cristiani con le braccia alzate verso Dio», che guidati da Pietro, forte e generoso come sempre, non si lasciano intimidire, poiché dice il Signore della sua Chiesa: «Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa». (Mt 16,18)

Stefania Castriota, coordinatrice diocesana
Rinnovamento nello Spirito Santo

«Un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore». Così si autodefinì Benedetto XVI nelle prime parole pronunciate da Pontefice; e subito lo sentimmo vicino. In questi cinque anni di pontificato, Papa Ratzinger ha ripetutamente manifestato la sua sollecitudine per il mondo del lavoro: basti ricordare la convocazione a Roma in occasione della Festa di San Giuseppe nel 2006, alla quale l'Mcl di Bologna partecipò con una propria delegazione; così come i vari interventi magisteriali di carattere sociale culminati nell'enciclica «Caritas in veritate» e l'accorta condivisione delle difficoltà delle famiglie dei lavoratori a seguito della crisi economica. Partecipando alla Messa episcopale di domani, ringrazieremo il Signore per questo Papa, chiedendo per lui forza e evangelica nella guida pastorale della Chiesa. Ma il nostro ringraziamento non potrà non esprimersi anche in un rinnovato impegno associativo, con particolare riguardo alla formazione e all'attuazione concreta della Dottrina sociale della Chiesa.

Marco Benassi, presidente
Movimento cristiano lavoratori Bologna

«Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21): che questa frase illumini il nostro cammino ora, mentre il Santo Padre e la Chiesa sono quotidianamente sottoposti a violenti attacchi da parte della stampa. In questo momento in cui irresponsabilmente si rischia di fomentare l'odio, in cui i credenti stessi possono vivere momenti di profondo turbamento e dolore, vogliamo essere «una cosa sola». La Chiesa siamo noi, ogni giorno, con le nostre scelte, nelle nostre famiglie e, per noi dell'Ucimm, nelle nostre scuole. La Chiesa sono le persone che si dedicano quotidianamente ai poveri, agli ultimi, agli ammalati. Santo Padre, noi, il suo gregge, le siamo vicini nella preghiera e nella certezza che il Bene prevale sempre.

Alberto Spinelli, presidente Ucimm Bologna

giornaliste. Scaraffia: «La fede mi dà uno sguardo controcorrente»

«La conversione al cristianesimo mi ha regalato uno sguardo critico e anticonformista che mi ha permesso di leggere con occhi rinnovati il mondo». L'affermazione è della giornalista Lucetta Scaraffia, editorialista dell'*Osservatore Romano*, cui verrà consegnato il Premio alla carriera 2010 «Ornella Geraldini - donne per il giornalismo», promosso da Inedita cultura e dall'Ordine dei giornalisti e dalla Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bologna. Insieme a lei sarà premiata, giovedì 22 alle 18 nella storica sede di via Farini 14, Giovanna Botteri, corrispondente Rai dagli Usa, scelta dalla giuria come «giornalista dell'anno». «Ho iniziato ad occuparmi di giornalismo per una casualità - racconta la Scaraffia, che è anche docente di Storia contemporanea all'Università La Sapienza, biografa e saggista -. È nato tutto dopo la conversione, circa vent'anni fa. Provenivo da una storia abbastanza travagliata, dopo aver partecipato attivamente al '68 e al movimento femminista, ed essermi allontanata da tempo dalla Chiesa. Una domenica mi trovavo di fronte alla Basilica di Santa Maria in Trastevere, affollata per via di una liturgia particolare in onore di un'icona, e non so come mi sono ritrovata seduta nel primo banco della chiesa.

Entrò una lunga processione e il coro intonò l'Akathistos bizantino, il più antico inno liturgico alla Madre di Dio. Mi sentii male. Fui invasa da un fortissimo senso di luce, di calore. Ho capito che lì c'era una Presenza, e mi diceva qualcosa».

Questo fatto le ha cambiato l'approccio con la realtà...
Sul piano intellettuale è stata un'esperienza fortissima. Ai miei studenti dico sempre che prima ero preda del pensiero comune. L'incontro cristiano ha generato un punto di vista radicalmente diverso, che mi ha spinto a dare una nuova lettura dei fatti e ad essere particolarmente sensibile ad alcune tematiche.

Qual è, per lei, la posizione più originale espressa dalla Chiesa oggi?
L'invito alla ricerca della verità. In un contesto culturale dove si vuole far credere che tutto è uguale a tutto, la Chiesa dice: la verità esiste; e carica la persona della responsabilità di cercarla.

Più volte ha invitato la Chiesa ad aprirsi ad una maggiore partecipazione femminile, perché?

Le donne non vengono coinvolte sufficientemente nei posti direttivi, privando la Chiesa di contributi preziosissimi. Penso alle esperienze pastorali di tante

religiose che avrebbero certamente molto da dire. E poi le donne, rispetto agli uomini, hanno un punto di vantaggio: non possono fare carriera e quindi sono più libere.

Media e bioetica...
Stiamo assistendo ad una manipolazione mediatica forte. Occorre lavorare molto per aiutare le persone a ragionare con la propria testa. Se si riesce in questo allora sarà evidente che solo la scelta per la vita è adatta alla dignità dell'uomo.

Eutanasia, esperimenti su embrioni, parificazione della famiglia alle coppie di fatto e omosessuali: quale filo lega il fronte laicista?

La pretesa dell'uomo di capire tutto del suo mistero, di essere autosufficiente e di decidere lui stesso cosa sia male e cosa sia bene. È l'inganno del peccato originale: l'uomo al di sopra del Creatore.



Lucetta Scaraffia

Michela Conficconi

Sabato 24 e domenica 25 il pellegrinaggio diocesano a Torino in occasione dell'ostensione con 400 partecipanti

I giovani verso la Sacra Sindone

DI MICHELA CONFICCONI

Sono 400 i giovani che sabato 24 e domenica 25 parteciperanno al pellegrinaggio a Torino promosso dal servizio diocesano per la Pastorale giovanile in occasione dell'ostensione della Sindone. Otto pullman e 40 parrocchie coinvolte. «È bello vedere come la Sindone stia muovendo tantissime persone e tantissimi giovani - commenta don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - Una testimonianza del fascino che questo telo esercita per i cristiani: un mistero per la scienza e una provocazione grande per la fede. Nella Sindone è rappresentato in modo visibile l'amore che Gesù ha avuto per noi. Contemplarla, e preparare il proprio cuore a quella contemplazione, significa dunque andare all'essenza della fede per riscoprire l'infinito abbraccio di Dio che, per salvare l'uomo, ha condiviso con lui tutto, persino la morte». Significativa anche la tappa al santuario di Oropa, dove i giovani potranno incontrare il cardinale Carlo Caffarra. «È stato lo stesso Arcivescovo a volerla - spiega don Tori - Ci teneva che il pellegrinaggio fosse concluso da una tappa mariana e ha suggerito Oropa per la forza della sua spiritualità e la bellezza del luogo, particolarmente suggestivo». «Abbiamo caldeggiato particolarmente la partecipazione all'ostensione - racconta Anna Maria Galletti, educatrice dei giovanissimi della parrocchia di Poggio Renatico - perché desideriamo mostrare ai nostri giovani un segno concreto della passione e risurrezione di Gesù. Abbiamo infatti iniziato il percorso non semplice verso la Professione di fede e quindi verso un "sì" pieno e consapevole all'annuncio cristiano. L'auspicio è che questa esperienza li aiuti». Dalla sua parrocchia saranno in 7, cui è stato proposto un altro «pellegrinaggio» in preparazione: la visita alle sette chiese di Santo Stefano. Nella parrocchia di Cristo Re, da dove partiranno in 10 tra universitari e giovani lavoratori, c'è il desiderio di ripetere la bella esperienza vissuta l'anno scorso a Roma nel pellegrinaggio diocesano sulle tracce di San Paolo. «Conoscere giovani di altre comunità è sempre arricchente - commenta Maria Vittoria, la referente del gruppo - E poi ci siamo trovati molto bene con il Cardinale: abbiamo sentito particolarmente vicini i temi delle catechesi». Sottolineano l'aspetto dell'apertura alla dimensione diocesana anche dalla parrocchia di Castel San Pietro Terme: di lì partiranno in 17 giovani dai 18 anni in su. «Stiamo facendo un lavoro proprio sulla persona di Gesù attraverso il libro del cardinale Giacomo Biffi - dice infine don Pietro Franzoni, parroco a Bentivoglio - La visita alla Sindone si colloca quindi naturalmente nel percorso». In preparazione alla partenza la Pastorale giovanile invita a partecipare all'incontro promosso dal Centro universitario San Sigismondo «La scienza di fronte alla Sindone». Il programma del pellegrinaggio prevede il ritrovo all'autostazione alle 6 di sabato 24. Quindi la visita alla Sindone e nel pomeriggio partenza per il Santuario di Oropa, dove sarà celebrato il Vespro con il Cardinale. Domenica 25 Lodi, catechesi e Messa, sempre presieduti dall'Arcivescovo.



Professor Barberis, l'approccio della scienza alla Sindone sembra in gran parte caratterizzato dal negazionismo...

Così appare, probabilmente ai media. A volte si assiste ad una specie di crociata sia da parte di chi nega l'autenticità che di chi la sostiene. Questo è il modo errato di avvicinarsi alla Sindone, in modo particolare dal punto di vista scientifico. Quando poi c'è un'ostensione si scatenano le teorie più strampalate.

Qualche esempio?
Prendiamo l'ipotesi che attribuisce la Sindone a Leonardo. Qui c'è anzitutto un grosso problema storico: poiché la Sindone esposta nel 1350 a Lirey è senza dubbio quella esposta oggi a Torino e Leonardo nasce 100 anni dopo. Come si può giustificare questa discrepanza? Si tratta poi di dimostrare come Leonardo realmente abbia potuto fare e le ipotesi proposte sono assolutamente fantasiose, alla Dan Brown.

E l'ipotesi del «falso medievale»?
L'unica ipotesi che può giustificare direttamente i risultati della datazione al Carbonio 14 è quella del «falso» medievale. Ma l'eventuale falsario non può aver realizzato un'opera pittorica sovrapposendo al telo coloranti per generare l'impronta. Sulla Sindone infatti non vi sono pigmenti dove c'è l'impronta. Gli unici presenti sono sulle tracce di sangue. Rimane l'ipotesi che si tratti di un assassinio effettuato, vangeli e strumenti di tortura alla mano, per realizzare un'immagine che rappresenti con

Alla scoperta del crossmediale

Anche dall'Emilia-Romagna numerosi giornalisti e operatori della comunicazione partecipano al convegno nazionale della Cei «Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale», che si svolge a Roma da giovedì 22 a sabato 24 e che si concluderà con l'udienza di Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI in Vaticano, preceduta dalla tavola rotonda con la partecipazione, tra gli altri, di padre Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, e di Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire». Nelle diocesi emiliano-romagnole si è lavorato negli Uffici delle Comunicazioni Sociali, coordinati a livello regionale seguendo le indicazioni del delegato Cei, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, dell'incarico regionale e dell'Ufficio diocesano di Bologna. Sono così giunte numerose conferme e saranno circa 50 gli iscritti che dall'Emilia-Romagna parteciperanno ai tre giorni del convegno, mentre sette pullman partiranno la mattina di sabato 24 da diverse città della regione per portare altri 350 giornalisti e operatori della comunicazione all'udienza del Santo Padre. Nel programma del convegno sono previsti interventi del segretario generale della Cei, monsignor Crociata, sugli scenari da «Parole mediatiche», primo convegno della Chiesa italiana svoltosi otto anni fa, a «Testimoni digitali»; quello di monsignor Giuliodori, presidente della Commissione episcopale per la Cultura, di monsignor Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali, di monsignor Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali,



del cardinale Bagnasco, presidente della Cei; oltre a numerosi interventi di giornalisti, docenti universitari e di esperti del settore. È possibile seguire il programma del convegno attraverso il sito www.testimonidigitali.it. Il contenitore digitale, ricorda papa Benedetto XVI, «costituisce un enorme potenziale di connessione, comunicazione e comprensione». La preparazione del convegno, che ha richiesto anche appuntamenti di lavoro e di coordinamento alla Cei a Roma e in diocesi a Bologna con don Marco Baroncini, segretario del Centro servizi generali, ripropone una responsabilità regionale comune. Per promuovere il convegno nei suoi contenuti e favorire la partecipazione, la Cei, infatti, ha scelto proprio di appoggiarsi ai referenti regionali e attraverso la rete degli Uffici pastorali delle Comunicazioni Sociali. Questo è infatti uno degli obiettivi che vogliono rendere viva e vitale la trama delle comunicazioni fra le varie realtà del territorio in una condivisa azione pastorale coordinata a livello regionale e con il potenziamento dell'ufficio diocesano. Il convegno è stato recentemente presentato a Bologna all'Istituto Veritatis Splendor, assieme alle varie realtà e associazioni della comunicazione, alla rete dei settimanali cattolici Fisc e all'Ucsi, con gli interventi di mons. Pompili, di mons. Vecchi e il contributo di don Alberto Strumia. Nei prossimi mesi sono previsti appuntamenti regionali e nelle singole diocesi per riprendere i lavori del convegno.

Alessandro Rondoni, incaricato Comunicazioni sociali Emilia-Romagna

L'intervista. L'occhio della scienza

assoluta fedeltà quello che è accaduto a Cristo, da spacciare poi per il suo telo funebre. Un'immagine che fosse soddisfacente per i contemporanei dell'eventuale falsario. Il quale avrebbe dovuto sapere che il corpo avrebbe lasciato sul telo un'impronta perfetta e quindi conoscere la tecnica per generare un'impronta da un cadavere (cosa che ancor oggi non siamo riusciti a comprendere). C'è da chiedersi ancora perché, visto che gli era riuscita così bene, ne abbia fatta una sola, in un'epoca in cui la diffusione delle reliquie era molto fiorente.

I risultati della datazione dell'88 sono oggi messi in discussione anche dal suo autore. Perché?

Il dottor Ramsey, attuale direttore del laboratorio di Oxford, all'epoca giovane collaboratore, non ha dichiarato errata la datazione col Carbonio 14, ma si è reso disponibile, coi mezzi attuali, ad effettuare nuove indagini per risolvere definitivamente il problema. Dichiarazioni corrette, che non riaprono il problema totalmente, almeno dal punto di vista dei carbonisti. Bisogna dire che il luogo scelto nell'88 per il prelievo del campione era il peggiore. Il suo unico vantaggio era d'essere marginale e di aver deturpato quindi in modo limitato la Sindone. Il cui tessuto non è omogeneo, per cui fare prelievi in una zona o in un'altra modifica radicalmente il risultato. Bisogna anzitutto fare una mappatura completa del tessuto dal punto di vista chimico, biologico, fisico, tessile, per capirne le caratteristiche precise e in quali siti è più opportuno effettuare un futuro prelievo perché il risultato sia rappresentativo di tutto il telo e non di una zona marginale. Si tratta poi di verificare gli eventuali inquinanti depositatisi sul telo nei secoli a causa di contaminazioni di tipo biologico e chimico, che possono avere influenzato i risultati della datazione. E così si potrà rifare una datazione che dia un risultato attendibile. Che impressione le fa l'invasione dei fedeli per l'osten-

sione?

Quello iniziato il 10 aprile è un momento di avvicinamento e di cammino spirituale guidato dalla Sindone. In questo momento gli studi devono esser messi da parte per lasciare che sia il messaggio profondo trasmesso dalla Sindone a campeggiare. E questo messaggio è quello della sofferenza umana, a volte incomprensibile, priva di giustificazioni e di logica, che per essere accettata e capita deve essere illuminata dalla lampada della «Passio Christi»: la scelta volontaria di Cristo di condividere con l'umanità tutto, compresa la sofferenza più terribile. È questo il messaggio da seguire, questa la molla che spinge migliaia di persone ogni giorno ad entrare nel Duomo di Torino, desiderose di comprendere, attraverso questa immagine, la propria vita, riflettendo su quello che sarà la nostra morte e il dopo morte.

Stefano Andrini

«Mercoledì all'università» con Barberis e Palmonari

Mercoledì 21 alle 18 nell'aula Barilla (piazza Scaravilli), per «Mercoledì all'Università»: «La scienza di fronte alla Sindone»; relatori: Bruno Giuseppe Barberis, docente di Matematica all'Università di Torino e Federico Palmonari, docente di Fisica Sperimentale all'Università di Bologna. Alle 17,15 nella chiesa di S. Sigismondo monsignor Fiorenzo Facchini presiederà una celebrazione eucaristica di suffragio per Francesco Cavazzuti, membro insigne della Delegazione per l'Emilia-Romagna del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, recentemente scomparso.



Barberis

2 maggio. La Chiesa italiana celebra la giornata dell'otto per mille

Anche quest'anno si approssima la data per effettuare, in sede di dichiarazione dei redditi, la scelta della destinazione dell'otto per mille. È domenica 2 maggio, la Chiesa italiana celebra la Giornata dell'8 per mille. Lo sapevate che buona parte del gettito dell'otto per mille destinato alla Chiesa Cattolica è utilizzata per il sostentamento del clero diocesano e quindi per quello dei nostri bravi e santi parroci? Nel 2008 la spesa complessiva per il sostentamento dei sacerdoti è stata di 565,9 milioni di euro per una media di 35.000 sacerdoti in servizio attivo e di 3.000 sacerdoti esonerati dal servizio per ragioni di età o di salute. Questa somma è coperta per il 61% - ossia per 343,2 milioni di euro - con i fondi derivanti dall'otto per mille. Il restante 39% è coperto con le remunerazioni proprie dei sacerdoti, con il contributo delle parrocchie e degli altri enti ecclesiastici, con i redditi degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero e con le offerte

deducibili. È bene notare che, in base al calcolo effettuato sulle aliquote in vigore nel 2009, un sacerdote appena ordinato ha diritto ad uno stipendio netto mensile di 883 euro, mentre un vescovo ai limiti della pensione riceve 1.376 euro mensili netti, senza tredicesima. Come è possibile da tutti constatare, l'apporto dell'otto per mille al sostentamento del clero è assolutamente indispensabile: in mancanza di esso lo stipendio

Le cifre del sostentamento del clero

Nel 2008 le fonti di finanziamento del sostentamento del clero sono state così ripartite: remunerazioni proprie dei sacerdoti 20%; parrocchie ed altri enti ecclesiastici 8%; redditi degli IDSC 8%; offerte per il sostentamento 3%; quota dell'otto per mille 61%.

dei preti sarebbe del tutto precario ed in balia del sostegno diretto da parte dei fedeli i quali, per ora, concorrono soltanto con una quota dell'8%! È quindi importante ricordare a tutti coloro ai quali interessa la vita e la dignità dei nostri parroci di apporre la propria firma a favore della Chiesa Cattolica, in occasione della compilazione dei modelli di dichiarazione dei redditi 730 o Unico e di richiamare sul punto l'attenzione dei professionisti incaricati dell'invio telematico dei modelli stessi. I pensionati si ricordino che, anche se non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, è possibile firmare la scheda allegata al modello CUD spedito al loro domicilio dall'Ente erogatore della pensione. Tale scheda può essere consegnata per la spedizione agli uffici delle Acli o alle parrocchie di appartenenza che ne cureranno l'invio.

Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire



visita pastorale. Il cardinale entusiasma Castel Guelfo

«Il bravo venne a riferire che, il giorno avanti, il cardinal Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, era arrivato a ***», e ci starebbe tutto quel giorno; e che la nuova sparsa la sera di quest'arrivo ne' paesi d'intorno aveva involgiati tutti d'andare a veder quell'uomo; e si scampanava più per allegria, che per avvertir la gente. L'innominato, rimasto solo ancor più pensieroso: «Per un uomo! Tutti premurosi, tutti allegri, per vedere un uomo! (...) Cos'ha quell'uomo, per render tanta gente allegra? Ebbene, qualche segno nell'aria, qualche parola... Oh se le avesse per me le parole che possono consolare! se...! Perché non vado anch'io? Perché no?... Andero, andero; e gli voglio parlare: a quattr'occhi gli voglio parlare. Cosa gli dirò? Ebbene, quello che, quello che... Sentirò cosa sa dir lui, quest'uomo!» («I promessi sposi», Cap. XXII).



Un momento della Visita pastorale

L'episodio si riferisce alla notte tormentata dell'Innominato, infastidito sul far del mattino da un festoso chiacchierico lungo la strada e dallo scampanio delle campane in festa. Il Cardinale Borromeo è giunto e le persone escono dalle proprie case per andare a vederlo, per andare ad ascoltarlo. Una letizia ingiustificata sembra commuovere un intero paese, un intero popolo. «Per un uomo! Tutti premurosi per vedere un uomo!»: questa è la reazione sorprendente dell'Innominato, che alla fine si decide anch'egli ad andare a sentire e a vedere quell'uomo. Un uomo, di nome Carlo, è venuto a farci visita sabato 10 e domenica 11 aprile. Che cosa giustifica la letizia, la curiosità, la premura della nostra parrocchia? La ragione di questa gioia e di questo tumulto si cela segreta sotto le spoglie di un uomo.

Manzoni riesce, forse come nessun altro, ad esprimere il Mistero di Dio che abita in un uomo. Ci siamo preparati a quest'avvenimento con la consapevolezza di accogliere Cristo, nella persona e nel ministero del Vescovo. Ci è parsa una prima grande grazia, in quest'anno sacerdotale, potere ricevere una catechesi sul mistero che attraversa la persona di ogni sacerdote e del Vescovo in particolare. Una seconda provvidenza è stato poterlo accogliere nel giorno liturgico della Divina Misericordia perché il successore degli Apostoli ha potuto rinnovare in mezzo a noi l'annuncio pasquale di quella domenica: «Abbiamo visto il Signore». Una misericordia che il Cardinale ha saputo esprimere con la visita ai malati, rinnovando in loro la coscienza di essere figli di Dio e figli della Chiesa. Ha incontrato senza sosta, con generosità apostolica, i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie e i loro genitori, incoraggiandoli con grande amicizia a camminare sulla via sicura della Chiesa. Infine ha celebrato la Messa, vertice della visita, al termine della quale si è intrattenuto nell'Assemblea parrocchiale. Abbiamo verificato la sua paterna nell'entusiasmo con cui ci ha parlato e nella chiarezza del cammino che ci ha indicato.

Don Massimo Vacchetti, parroco a Castel Guelfo

Caffarra: «La fede trasforma la vita»

Che cosa avviene nella persona umana che crede che Gesù è il Signore risorto? un fatto impensabile: si diventa figli di Dio, partecipi della sua stessa natura divina e della sua stessa vita. E' questo l'avvenimento che accade in forza della fede e del Battesimo. La fede, quindi, non ti lascia come ti trova: essa mediante i sacramenti istituisce una comunione così profonda con Cristo da farti partecipare alla sua stessa filiazione divina. Da ciò deriva una conseguenza assai importante, enunciata nella Sacra Scrittura nel modo seguente: «chi ama Colui che ha generato, ama anche chi da Lui è stato generato». La partecipazione alla filiazione divina di Gesù istituisce fra i credenti una comunione interpersonale fondata sulla partecipazione non tanto e non solo alla stessa natura umana, ma alla stessa natura divina: siamo «uno» in Cristo. È questa la «rivoluzione cristiana»: il rapporto fra uomo e uomo non è più configurato come coesistenza di opposti egoismi, ma come comunione di persone; la legge non è più quella dell'utile, ma quella del dono. La fede in Gesù Cristo trasforma il nostro vivere e con-vivere umano, realizzandone la più intima ed intera verità. Il Vescovo, carissimi, è venuto fra voi, a visitarvi, prima di tutto per confermarvi nella vostra fede: a donarvi la testimonianza della Chiesa che Gesù è il Signore Risorto. Ma voi dovete nutrire la vostra fede, partecipando fedelmente a tutte le proposte di istruzione religiosa che la parrocchia vi offre. La fede poi, come vi dicevo, trasforma la nostra vita. Non nascondete la fede in voi stessi. Siate discepoli del Signore in ogni ambito della vostra vita. Così sia.

Dall'omelia del cardinale a Castel Guelfo

Domenica 25 la Giornata per le vocazioni. Martedì sera in Seminario veglia dei giovani col cardinale
E domenica Messa dell'Arcivescovo in Cattedrale

La notizia? «Io l'ho incontrato»

DI MICHELA CONFICCONI

La domanda sulla vocazione è conseguenza naturale dell'incontro con Cristo, che genera un cambiamento e spinge verso il dono integrale della propria persona. Anche nelle forme del ministero apostolico, o più in generale della verginità per il Regno dei cieli. Ecco perché la Chiesa propone ogni anno una Giornata specifica di riflessione, spiega il rettore del Seminario Arcivescovile monsignor Roberto Macciantelli; per tutti i fedeli e per i giovani in particolare. Tra i vari appuntamenti in preparazione, da alcuni anni ha assunto una rilevanza particolare la veglia di preghiera per i giovani in Seminario con l'Arcivescovo. «Un'occasione forte - sottolinea monsignor Macciantelli - per stimolare i giovani a riflettere sulla vocazione e, in particolare, sul presbiterato. Ritrovare in Seminario significa infatti alimentare una confidenza, perché questo luogo non sia sentito come qualcosa di estraneo, ma per quello che è: una realtà cara alla Chiesa di Bologna, dove nostri giovani stanno portando avanti un discernimento e, anno dopo anno, fanno scelte importanti. Per questo si è deciso di inserire all'interno della serata il segno della candidatura dei seminaristi. Nessuna parola è più incisiva della testimonianza di chi, in semplicità, segue Cristo consegnando tutto di sé. E lo stesso vale per l'accoglienza di alcuni seminaristi domenica». E proprio sulla testimonianza è incentrato il tema proposto per la Giornata 2010: «Ho una bella notizia. Io l'ho incontrato». «Da sempre il fatto, oggettivo, di uomini che vivono la sequela di Cristo nell'ordinarietà e attraverso scelte di vita precise non è solo la molla che muove alla vocazione, ma il tramite dell'esperienza cristiana - prosegue il sacerdote - Per questo è stata così importante anche la celebrazione in ricordo dei sacerdoti martiri, vissuta in particolare da noi preti la scorsa settimana ma comunque un messaggio per tutti». L'accento posto dalla Veglia in Seminario sulla preziosità della figura del sacerdote nella vita della Chiesa, aggiunge ancora il rettore, «si carica quest'anno di una forza particolare. Mai come in queste settimane si era registrato un attacco diretto alla Chiesa e alla grandezza dell'annuncio di cui è tramite. Il messaggio che desideriamo far passare è invece che la vocazione al presbiterato è uno dei più grandi doni che il Signore ci fa, e in tanti lo vivono con entusiasmo ed immensa dedizione, permettendo umilmente che la povertà della propria persona possa essere strumento della Grazia divina». Monsignor Macciantelli ricorda infine la grande sfida che la pastorale vocazionale rappresenta per le parrocchie: «I sacerdoti sono un dono, ma noi siamo sollecitati a fare del nostro meglio per favorire le vocazioni. Un giovane è provocato e aiutato ad accogliere la chiamata del Signore se inserito in una comunità cristiana viva e capace di una testimonianza forte di fede».



Da sinistra: Fabio Fornalè, Gianluca Scafuro, Michele Zanardi, Giancarlo Casadei e Samiel Micael Melake

Quattro Accoliti e un candidato al presbiterato

Quattro i seminaristi che saranno istituiti Accoliti dal Cardinale domenica 25 in Cattedrale:

Fabio Fornalè, 35 anni, della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno, in servizio a Castel San Pietro Terme.
Gianluca Scafuro, nato a Como nel 1975, originario della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, in servizio ai Santi Venanzio e Vincenzo di Galliera.
Michele Zanardi, nato nel 1982, originario di San Mamante di Medicina, in servizio nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova.

Giancarlo Casadei, 41 anni, della parrocchia di San Severino, in servizio a Molinella.
Nell'ambito della Veglia in Seminario martedì 20 presenterà la candidatura al sacerdozio **Samiel Micael Melake**, nato a Bologna nel 1983, originario della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova.

Il calendario della Giornata

Domenica 25 la Chiesa celebra la 47ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Questi gli appuntamenti in programma nella nostra diocesi.

MARTEDÌ 20

Veglia di preghiera alle 20.30 per gli over 18 in Seminario; presiede l'Arcivescovo. Si concluderà con un momento conviviale. L'appuntamento riveste un'importanza particolare in quanto è all'interno di esso che sarà presentata la candidatura al presbiterato di un seminarista bolognese.

SABATO 24

Dalle 7 alle 19 Adorazione eucaristica continua nel monastero delle Anelle Adoratrici del Santissimo Sacramento (via Murri 70, ingresso da via Masi). In serata, alle 21, Veglia di preghiera per le vocazioni nel monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51).

DOMENICA 25

Il Cardinale presiede la Messa in Cattedrale alle 17.30 all'interno della quale conferirà l'accoglienza a 4 seminaristi bolognesi.

Nicola, verso il monastero

Domenica 25, nella Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura a Roma, don Nicola Mancini, pronuncerà i voti temporanei nelle mani dell'Abate benedettino, don Edmund Power. Nicola ha vissuto alcuni anni nella nostra città, maturando la decisione di intraprendere la vita monastica.

Già da piccolo la mia inclinazione era rivolta al sacerdozio: invece di stare a perdere tempo con i robot prendevo qualche libro, un bicchiere e mi cimentavo a giocare a fare il prete. In seguito ho riflettuto più a fondo sulla mia fede fino a quando ho cominciato ad interrogarmi su chi ero veramente. Ho imparato a vivere maggiormente la mia fede, la preghiera, non solo in famiglia ma anche con i miei amici in parrocchia. In seguito, trasferitomi



Don Nicola Mancini

per lavoro a Bologna, conobbi la bella realtà della Chiesa di Bologna e tanti presbiteri, tra i quali il vescovo monsignor Ernesto Vecchi, don Mario Lodi, don Giancarlo Soli, monsignor Andrea Caniato; e nel frattempo sentivo che qualcosa in me stava cambiando. Inizialmente ho cercato di occupare il mio tempo offrendo aiuto come volontario presso varie associazioni, ma mi rendevo conto che, nonostante facessi del bene, non riuscivo a colmare un mio vuoto interiore. Una sera ascoltando un'omelia di monsignor Caniato, quasi improvvisamente mi sono fatto coraggio e gli ho chiesto alcune informazioni riguardanti la vita sacerdotale. Lui capì che dovevo ancora cercare dentro di me delle risposte, proponendomi di collaborare con lui. Nello stesso periodo, un mio collega di lavoro aveva fatto una esperienza monastica e incuriosito, mi ripropose di fare altrettanto. Il caso ha voluto che nel sito internet in cui mi ero messo a cercare venissero fuori alcuni indirizzi di monastero facile da raggiungere, in Emilia Romagna, ma in quel periodo nessuna delle comunità

aveva la possibilità di ospitarmi. Mi saltò all'occhio l'Abbazia di San Paolo fuori le Mura. Telefonai e rispose il Padre Foresterario che in modo sbrigativo mi fece decidere il giorno e l'ora in cui sarei dovuto essere lì. Quando arrivai rimasi sbalordito dalla fiducia che i benedettini danno all'ospite. Dopo meno di cinque minuti dalla presentazione, mi venivano consegnate le chiavi del Monastero; rimasi turbato e quasi rifiutai di prenderle. Quella prima esperienza avvenne nel 2006. Fin dai primi colloqui con l'Abate padre Edmund Power vedevo in lui tanta gioia nel parlarmi del Mistero Pasquale. Quando capii che in lui parlava il Signore iniziai seriamente a pensare di servire il Signore nella via indicata da San Benedetto: iniziai il mio cammino di discernimento presso

l'Abbazia. Mi sono fatto aiutare ancora da monsignor Caniato e finalmente, il 9 agosto 2008, annunciai ai miei familiari il desiderio di verificare la mia vocazione. Così il 21 ottobre di quell'anno entrai come postulante a San Paolo. La vita nel Monastero è fatta di cose semplici, come in famiglia o in parrocchia: alcune cose sono forse vissute in maniera intensa e un po' speciale, come la preghiera. Il Monastero non è altro che una scuola di formazione umano-spirituale. È una famiglia dove si condividono gioie e dolori, momenti di riflessione e studio e tempi di preghiera e condivisione della vita di comunità, accompagnati da alcuni educatori che camminano con noi. Questa è la testimonianza della mia nuova vita. Se non chiedo troppo, non dimenticate di portare nella vostra preghiera anche il mio cammino, e quello di altri giovani che stanno compiendo le loro scelte fondamentali. Il Servo di Dio Giovanni Paolo II diceva: «...soprattutto ogni famiglia deve essere un luogo in cui possano sbocciare e fiorire generose e sane Vocazioni sacre, di cui oggi c'è estremo bisogno».

Don Nicola Mancini

Messa d'oro. Don Giancarlo Zanasi, vicende luminose e tribolate

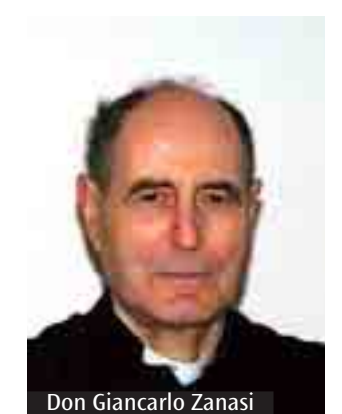
«Sono nato in una piccola comunità, Zappolino, allora piuttosto chiusa e isolata: e la prima cosa che mi ha "aperto la mente" è stata la Messa, con il suo latino che mi affascinava e che ho poi potuto gustare studiandolo». Così don Giancarlo Zanasi, 74 anni, ricorda l'inizio della sua vocazione, che ormai risale a parecchio tempo fa: quest'anno infatti «compirà» cinquant'anni di vita sacerdotale. A questa vocazione contribuì anche il parroco, «colto e riservato, che divenne un mio punto di riferimento assieme a mia zia, che lavorava in canonica e in seguito si fece suora». Ma è soprattutto alle medie che il piccolo Giancarlo sentì una forte attrazione per il mondo sacerdotale e religioso, «e così al termine della scuola entrai subito in

Seminario». Lì trovò un gran numero di «compagni d'avventura», «soprattutto al Regionale; ma con gli anni siamo calati, e così si sono rafforzati i legami fra noi di Bologna: così durevoli, che permangono anche oggi». Nel 1960 l'ordinazione, all'insegna della massima semplicità: «mi accompagnò in Lambretta don Domenico Nucci, cappellano nella parrocchia della Misericordia dove si era trasferita la mia famiglia; e con lo stesso mezzo mi riportò a casa». Divenuto prete, don Zanasi viene inviato come cappellano a S. Egidio, «una parrocchia dura, ma anche ricca di persone in gamba, con cui stabilii bei rapporti; e con un parroco molto valido, monsignor Antonio Baroni». Vi rimane solo un anno, poi va alla parrocchia dove abitano i suoi genitori, S. Maria della Misericordia: «li

ero già conosciuto da quando ero seminarista - spiega - quindi mi trovai molto bene, anche grazie alla guida dei due fratelli don Giorgio e monsignor Filippo De Maria». Dopo 7 anni, un altro anno soltanto a Castelfranco Emilia «dove - ricorda - condivisi la "reggenza" della parrocchia con don Remo Rossi: anche quella una bella esperienza». Poi don Giancarlo diventa parroco, «in una piccola realtà, Statico - spiega - ma la responsabilità principale era quella di cappellano dell'ospedale di Bentivoglio. Rimasi cinque anni, e fu un periodo molto significativo, soprattutto per il contatto con i malati e con le suore di S. Giuseppe Cottolengo, che mi arricchì umanamente e spiritualmente. Inoltre ci si sosteneva a vicenda, perché la zona era molto "difficile", molto "rossa"». Siamo

arrivati al '74: in quell'anno don Zanasi viene mandato in Seminario come vice rettore: «rimasi 4 anni, e fu un "tempo" bello, per l'amicizia con i seminaristi e con i professori». Dal '78 all'85 invece è parroco a Panzano, vicino a Castelfranco, «perciò conoscevo già un po' l'ambiente, e mi trovai bene». Dall'85 don Zanasi è parroco a S. Maria di Villa Fontana, «una parrocchia diversa, molto viva, che chiede molto ma dà anche molto». «Attraverso queste vicende luminose e tribolate, il Signore mi ha condotto fin qui - conclude - Gli sono grato per tutto ciò che mi ha dato e da parte mia spero di aver fatto il mio dovere: giudicherà Lui. Per quanto mi riguarda, il bilancio è positivo».

Chiara Unguendoli



Don Giancarlo Zanasi

Oggi è parroco a S. Maria di Villa Fontana, ma nella sua lunga «carriera» ha cambiato molte volte luogo di azione pastorale

Castelfranco, incontro sull'educazione

Mercoledì 21 alle 20.45 nella chiesa di San Giacomo a Castelfranco Emilia incontro sul tema: «La fermezza nell'educazione», relatore Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta, consulente educativo e familiare. L'incontro, inserito nel contesto dell'Anno di preparazione della Giornata diocesana della famiglia del vicariato di Persiceto-Castelfranco, aperto dall'Arcivescovo domenica scorsa nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco, è promosso da una comune sollecitudine per la crescita dei figli e il bene delle nuove generazioni. «Educare non è mai stato facile» precisa il parroco, don Remigio Ricci «ed oggi sembra diventare sempre più difficile. Forse, come educatori, a volte siamo tentati di rinunciare a questa grande missione. Troppe incertezze e troppi dubbi circolano nella nostra società e nella nostra cultura; i mezzi di comunicazione sociale veicolano troppe immagini distorte. Diventa difficile proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita. Tuttavia sono convinto che "crescere in età, sapienza e grazia" sia un bene assoluto per ogni giovane e per ogni adulto. Pertanto, educare al bene è possibile, anche oggi. È una passione che dobbiamo portare dentro al nostro cuore, è un'impresa comune e necessaria, alla quale ciascuno: genitori, insegnanti, educatori, è chiamato a portare il proprio contributo».

Stazione: Ucsi e Veneta ricordano la visita di Giovanni Paolo II

L'Unione cattolica stampa italiana sezione Emilia Romagna e la Comunità S. Maria della Veneta promuovono stasera alla Stazione ferroviaria di Bologna Centrale la manifestazione «Per la pace dei cuori preghiamo insieme», in memoria della visita del Pontefice Giovanni Paolo II alla Stazione il 18 aprile 1982. Alle 20.30 sarà celebrata una Messa nella Cappella della Stazione (Piazzale Est); presiederà padre Bruno Zanirato. Alle 21.30 corteo «aux flambeaux» con partenza dalla Cappella ed arrivo alla Sala d'attesa sul primo binario, di fronte alla targa commemorativa della Preghiera pronunciata da Giovanni Paolo II, sul luogo della strage del 2 agosto 1980.

«Officina di sostegno» per Laura

«**S**ono Maridelma Piccione, Laura ha avuto un incidente stradale, è gravissima, in coma il più profondo, sono in rianimazione all'ospedale di Reggio Emilia». Con queste parole, pronunciate dalla mamma di Laura, è cambiata non solo la vita della famiglia Piccione, ma anche di Giuseppe Marchetti, il vicino di casa dei Piccione, destinatario del messaggio telefonico. Infatti da allora (era il 2005), il dottor Marchetti ha concentrato tutte le sue forze per dare vita ad una realtà poi divenuta associazione, «Officina di Sostegno», che si impegna per rendere agevole l'esistenza delle persone segnate dalla disabilità, in particolare a causa di incidenti stradali. Laura oggi è una giovane disabile, che giorno dopo giorno lotta per riconquistare parola e mobilità. Una battaglia che segna tanti successi, grazie anche al conforto dell'associazione nata proprio a causa della sua disgrazia. Laura e mamma cantavano nel coro parrocchiale, e in casa non si è smesso di cantare, anzi, tutta la famiglia ha un ricco repertorio che si è rivelato utilissimo nel risveglio e recupero di Laura. Stessa energia nell'affrontare le difficoltà quotidiane, come gli spostamenti, non facili per chi vive in carrozzina. «Il sostegno alla famiglia - spiega Marchetti - in questi frangenti è fondamentale, potrei dire indispensabile. E da questa esperienza è nato un aiuto anche per tutti coloro che necessitano di sostegno». Anche il conforto

della parrocchia di S. Maria della Pietà non è mancato, e proprio qui è sorta l'idea di «Officina di Sostegno». La notizia dell'incidente a Laura è stata comunicata subito dal parroco don Tiziano Trenti e tutte le domeniche o alle Messe vespertine, nel periodo del coma, 5 lunghi mesi, c'era una preghiera per Laura e la sua famiglia. «Così - racconta Marchetti - una domenica di aprile 2008 in parrocchia dopo la Messa ho lanciato l'idea, invitando tutti ad aderire a questa associazione, che vuole essere di riferimento e supporto alla famiglia. Officina di Sostegno è una dimostrazione di solidarietà, amicizia, affetto a Laura perché, come ho detto ai parrocchiani, la sua disgrazia tocca la comunità parrocchiale, nella quale ognuno deve sentirsi impegnato per dare sostegno alla famiglia, a Laura, a chi si trova in situazioni come questa». Trentotto persone si sono associate subito, tutti i 12 componenti del coro e altri parrocchiani, creando il primo nucleo di Officina di Sostegno. «La fede - dice Maridelma, commentando con gratitudine quello che è successo - è come un balsamo che ti aiuta a superare momenti difficili, anche i più "indigesti". La speranza non lascia pensare che non ci sia nulla da fare. Con la preghiera di tanti è impossibile che lassù, dove qualcuno ci ama, non si ascoltino tante richieste. È l'affetto dei volontari di Officina di Sostegno che è un grande segno di misericordia». Così è stato per Laura, le preghiere di molti sono sicuramente servite perché Laura piano piano è ritornata a ritornata alla vita.

Francesca Golfarelli

Parte il corso su: «Esorcismo e preghiera di liberazione». Un esorcista e uno psichiatra spiegano come distinguere vere e false azioni del Maligno

Quante «diavolerie»

Il lavoro nella «Caritas in veritate»: una riflessione per la vita cristiana

E' vero che i casi di possessione diabolica sono rari rispetto ai disturbi psichici dalla sintomatologia simile, ma è pure vero che sono in aumento in una società come la nostra, dove si registra una grossa crescita delle pratiche occulte. Lo afferma padre Francesco Bamonte, dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, esorcista della diocesi di Roma dal 2000. Il religioso sarà relatore al Corso su «Esorcismo e preghiera di liberazione» in calendario da domani a sabato 24 nella doppia sede di Roma (Ate-neo Pontificio Regina Apostolorum) e Bologna (Istituto Veritatis Splendor).

Quali sono le strade attraverso le quali si rimane vittima di «mali malefici»?

Frequentare o praticare tutto ciò che riguarda l'occulto: esoterismo, spiritismo, medium, cartomanti, satanismo e così via. In questi casi si diventa vittima per «colpa propria». Si può essere vittima però anche per colpa altrui, quando ad esempio ci si sottopone a terapie curative nelle quali gli operatori dicono «irradiare» fluidi o energie benefiche, mentre in realtà evocano spiriti; oppure quando si subisce un maleficio, ossia un rito per fare del male a qualcuno. Tale rito, però, non ottiene infallibilmente l'effetto desiderato, e in persone protette spiritualmente da una vita di preghiera e comunione con Cristo l'eventuale efficacia è totalmente annullata. Il cristiano vive nella certezza che l'unione con Cristo ci custodisce dal Maligno. Come ci si accorge di ciò? Dai fenomeni fuori dal normale che avvengono sulla propria persona o intorno a sé e che non hanno una spiegazione medica, né naturale.

Che differenza c'è tra vessazione e possessione?

La vessazione è un'azione straordinaria del demonio sul corpo (graffi, fitte violente in varie parti del corpo, tagli, scottature, pugni, schiaffi), ma non accompagnato dallo stato di «trance» tipico della possessione, durante il quale, invece, il demonio si sostituisce momentaneamente alla volontà della persona esprimendo furiosa avversione al sacro e conoscenze che vanno oltre l'umano.

La Chiesa quale strada indica per liberarsi?

Preghiera, Confessione frequente, Messa, Rosario, lettura e meditazione della Parola di Dio, visita Eucaristica quotidiana, pellegrinaggi ai Santuari. Nei casi estremi ed accertati, l'esorcismo.

Esorcismo e preghiere di liberazione: funzioni e ruoli diversi?

L'esorcismo è una celebrazione liturgica, che coinvolge l'intercessione della Chiesa e può essere svolta solo dal sacerdote autorizzato dal suo Vescovo. La preghiera di liberazione, che invece può essere fatta da qualsiasi cristiano, è la richiesta di liberazione dal Maligno e da tutti i mali che da esso derivano, in particolare modo dal peccato.

Come si potrebbe migliorare nelle diocesi la battaglia contro gli interventi straordinari del demonio?

Il vicariato di Roma ha da poco stabilito che la necessità dell'esorcista debba essere preventivamente valutata dai parroci. Per questo sono stati avviati incontri per istruire i sacerdoti. (M.C.)



Non sempre c'è lo zampino del demonio. O meglio, non un suo intervento straordinario. Il discernimento tra possessione e disturbo psichiatrico è uno dei grossi nodi legati a manifestazioni particolari come avversione al sacro e aggressività incontrollata. Tant'è che la consulenza medica è il primo passo proposto dalla Chiesa in simili casi. Molti, infatti, i sintomi giustificabili sul piano scientifico. A spiegarlo è Adolfo Morganti, psicologo e docente all'Università di San Marino. «Si tratta di tutte quelle forme di scissione della personalità che vanno dalla schizofrenia al delirio - dice - Dove cioè la persona perde il controllo delle pulsioni e diventa incapace di gestire la propria rabbia». Ed esemplifica: «mi è capitato il caso di un giovane che presentava reazioni abnormi soprattutto durante le funzioni liturgiche, con bestemmie, sputi e urla. Dopo molte preghiere la sua situazione rimaneva tuttavia invariata. Sottoposto agli esami diagnostici, si è invece potuta constatare una patologia e, attivato il percorso terapeutico, abbiamo registrato subito i primi miglioramenti». Le reazioni in contesti di preghiera, in particolare, rischiano di essere fuorvianti se non approfondite perché se si è in presenza di una patologia, e il soggetto proviene da famiglia praticante, è proprio nella liturgia che più facilmente emerge il disagio, in quanto massimamente disturbante e dunque massimamente «soddisfacente». Anche l'esercizio di una forza sproporzionata alle capacità usuali, prosegue Morganti, non può essere considerata una discriminante: «gli stessi giornali hanno dato notizia di una donna negli Stati Uniti che per salvare il figlio investito da una macchina ha sollevato con le sue mani il veicolo».

Contro il tema dell'espressione in lingua: «occorre anzitutto appurare, con un docente, la correttezza dell'idioma - precisa l'esperto - Spesso si biasciano solo fonemi senza senso. Altro è se si parla il latino o l'aramaico senza averli studiati». Il criterio del discernimento sul piano psichiatrico rimane vero anche per i casi di vantati carismi: «molti "doni" possono essere deliri vissuti in buona fede - chiarisce - o, in altri casi, frutto dell'esercizio di facoltà che solitamente nella nostra cultura sono trascurate, come l'intuizione, la concentrazione e il controllo della muscolatura. Sono noti gli "effetti speciali" vantati dai fachiri, capaci di camminare sul fuoco o di infilare nella propria carne oggetti acuminati senza ferirsi. Persino le sensazioni a distanza, proprie dei medium o di familiari stretti, sono spiegabili scientificamente: lo ha fatto Jung con la teoria dell'inconscio collettivo». «In tutti questi casi: attenzione - mette in guardia lo psicologo - Non tutto ciò che è appariscente è trascendente. Anche se questo non significa che il trascendente non esista». (M.C.)



che tempo fa

L'«erba» del vicino ...

Segnali di «fumo» dalla Provincia. Una scuola superiore bolognese si è recata in visita a Palazzo Malvezzi dove ha simulato una seduta consultiva sulla liberalizzazione delle «droghe leggere». Con tanto di discussione e votazione (per la cronaca hanno vinto i sì). Gran cerimonia il presidente del consiglio provinciale che così ha commentato l'esito del voto: «Sono d'accordo, il proibizionismo è una strada sbagliata». Dal presidente, quindi, via libera al seguente messaggio (ma per fortuna era solo una simulazione): si faccia pure di ogni «erba» un fascio. Dopo questo singolare esercizio di educazione civica a rovescio pensiamo che il presidente dovrebbe aggiungere alla sua carta intestata e a quella dell'ente che rappresenta la scritta «La Provincia nuoce gravemente alla salute». Come per i pacchetti di sigarette. Ma con una differenza: sulle sigarette, almeno, lo Stato ci guadagna. (S.A.)

«Il lavoro nella «Caritas in veritate»: questo il tema del convegno organizzato dalla Commissione diocesana e dalla Consulta regionale per la Pastorale sociale e del lavoro sabato 24 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196). Alle 9.30 accoglienza, alle 10 introduzione di don Paolo Rubbi, vicario episcopale per il Laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali e di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e delegato della Ceer per la Pastorale del Lavoro. Alle 10.30 monsignor Giampaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste terrà la relazione. Alle 11.30 testimonianze dal mondo del lavoro; alle 12 conclusioni. Per il pranzo contattare Villa Pallavicini allo 051 6418810 (orario ufficio) entro mercoledì 21. L'iniziativa raccoglie l'invito del cardinal Caffarra a fare della dottrina sociale della Chiesa uno dei punti di riferimento per il cammino di formazione per i cristiani e a rispondere al desiderio di ogni uomo che «non vuole semplicemente vivere: desidera, vuole vivere bene; vivere una buona vita... la qualità della vita personale e la



importanza per la realizzazione di una «buona qualità della vita» personale, familiare e sociale e non può essere ridotto a «merce di scambio» fra chi lo dà e chi lo riceve. Certamente queste riflessioni troveranno nuova luce nelle parole di monsignor Crepaldi e tutti, arricchiti anche dalle esperienze di alcuni lavoratori, potremo continuare a portare con maggior vigore la novità e la bellezza della vita cristiana negli ambienti di lavoro.

Sabato 24 convegno a Villa Pallavicini con monsignor Giampaolo Crepaldi e il vicario episcopale don Paolo Rubbi

Don Giovanni Benassi, delegato arcivescovo per il mondo del lavoro

Parte il «Progetto speranza» per sostenere le situazioni difficili

Si terrà sabato 24 a partire dalle 16 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca 3), la prima festa promossa dalla neonata associazione di volontariato «Progetto speranza. Tumaini project». Una realtà, con sede al Centro Missionario diocesano di via Mazzoni, nata allo scopo di sostenere alcuni progetti nella diocesi «gemella» di Iringa in Tanzania, nel Bairro da Paz a Salvador Bahia in Brasile, e anche in Italia, per le famiglie in difficoltà. In particolare, ad Iringa verranno alimentate le strutture di Usokami che sarà necessario continuare a finanziare anche dopo la partenza dei sacerdoti bolognesi per Mapanda nel 2011: il Centro sanitario per l'assistenza e la lotta all'Aids; la Casa della carità per bimbi orfani e in difficoltà; le scuole materne. «Scopo dell'associazione è creare sensibilità e solidarietà intorno a progetti significativi nati in questi anni grazie a sacerdoti, religiosi e laici bolognesi in missione - commenta don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria - Realtà che, in un contesto di estrema povertà, non potrebbero assolutamente essere sostenute dalle comunità cristiane locali». Di fatto, precisa don Nardelli, da anni c'è un gruppo di persone in città attente a questa dimensione. La scelta di attivare ora un'associazione ad hoc deriva da una duplice constatazione: l'aumento della necessità dovuta al trasferimento dei padri da Usokami a Mapanda e alla crisi economica che sta mettendo in difficoltà moltissime famiglie anche nel nostro Paese, italiane e straniere; il desiderio di accedere alle agevolazioni riservate alle associazioni, come ad esempio la possibilità di ricevere il 5 per mille. A quest'ultimo scopo si sta lavorando per trasformare «Progetto speranza» in Onlus: condizione che renderebbe le offerte deducibili. Chi volesse contribuire con un versamento può utilizzare le seguenti coordinate Bancoposta Impresa: IT160706102400000095147732.

In un libro padre Dermine esplora il del paranormale

Si occupa dell'attualissimo tema di tutte le manifestazioni paranormali vissute al di là dell'esperienza religiosa il nuovo libro di padre François Marie Dermine, priore del convento San Domenico: «Carismatici, sensitivi e medium. I confini della mentalità magica» (Edizioni studio domenicano, pagine 464, euro 28). Padre Dermine è presidente nazionale del Gris.

I poteri vantati da queste persone sono autentici?

A volte no. Ma quando effettivamente c'è la capacità di sapere cose occulte o future, non è per facoltà naturali. Interviene un'intelligenza esterna che non viene da Dio. Non esiste una conoscenza extranaturale, perché l'uomo ha una sua dimensione non scavalcabile. E comunque si tratta di poteri limitati. Si può dire qualcosa che si manifesterà in futuro, ma se le cause sono già in atto. Per esempio: un terremoto, una malattia o eventi già decisi da altri.

Come si entra in possesso di queste facoltà?

Per la frequentazione di ambienti legati all'occultismo o per richiesta diretta al demonio. Il satanismo nasce proprio per un'esigenza di potere dell'uomo che vuole essere dio di se stesso. Ci sono anche persone che rice-

vono poteri dai parenti, inconsapevolmente. Ho presente il caso di un uomo dotato di preveggenza fin dall'infanzia. Durante un esorcismo ha rinunciato a questi poteri ed essi sono scomparsi «ipso facto». Se fosse stata una questione naturale non sarebbe accaduto.

Ci sono tuttavia anche i carismatici, capaci di profetizzare o guarire...

Dio, per ragioni salvifiche, può concedere dei doni speciali a chiunque, e non solo ai Santi. Si può capire l'origine di certe facoltà da come la persona le usa. Un dono divino si gestisce in comunione con la Chiesa, non se ne dispone a piacimento, non viene attuato in contesti magici, ed è per un bene della persona, non per soddisfare curiosità, sfuggire alla dimensione naturale della vita umana o, peggio ancora, fare del male ad altri. Dio non è mai tenuto a fare ciò che si deve chiedere, umilmente, nella preghiera.

Che lettura dà delle persone semplici che «segnano» storte o «fuoco di sant'Antonio»?
La mia idea è che spesso si tratti di poteri medianici assunti e usati magari in buona fede. C'è un rito preciso che si fa la notte di Natale, in cui un parente può trasmettere facoltà speciali insieme al cosiddetto «Libro del comando». La cartina di tornasole è quando la segnatura è accompagnata da

una ritualità magica e da «preghiere» che però non vengono pronunciate a voce alta. Ritengo inoltre che, come per i maghi, la persona possa sì venire guarita, ma se ciò viene dal demonio si paga. In genere il male si sposta ad un altro livello e può essere pure maggiore.

Cosa pensa della pranoterapia?

Ho grosse perplessità. L'energia gli uomini non la trasmettono; la consumano. Produrre energia non può essere un dono naturale.

Quali le conseguenze per chi incappa in persone che esercitano poteri demoniaci?

Anzitutto mali malefici. Poi il più grave dei danni: l'allontanamento da Dio, per scorciatoie che rinnegano il rapporto salvifico di dipendenza da lui. **Certe manifestazioni si registrano anche in altre religioni. Come mai?** Anche lì c'è un doppio livello: dono di Dio o potere del demonio. Ci sono documenti che attestano, per esempio, esorcismi attuati da monaci budisti. (M.C.)



Verità e mistero, lezione antica

È stato presentato nei giorni scorsi il volume curato da Angela Maria Mazzanti «Verità e mistero nel pluralismo culturale della tarda antichità» (Edizioni Studio Domenicano, pp. 360, euro 22); ne parliamo con don Giulio Maspero, della Pontificia Università della Santa Croce. «Questo libro è scritto da una prospettiva nuova - afferma - Infatti gli studi di storia delle religioni per tutta un'epoca hanno risentito dello storicismo, della sua eccessiva attenzione alle fonti, al particolare e alla tecnica delle fonti, perdendo così di vista il senso. Lo storicismo era attento soprattutto agli influssi reciproci delle fonti, e così ad esempio riduceva il cristianesimo agli influssi filosofici che esso ha ricevuto: che sono reali, ma non sono tutto». «In concreto, in questo libro - prosegue don Maspero - si parte dall'analisi scientifica delle fonti storiche, ma si vede anche l'influsso del cristianesimo sulla filosofia pagana: e si comprende così che gli antichi erano davvero fedeli alla ragione, e quindi dialogavano tra di loro, sulla base dello stesso background filosofico e dello stesso linguaggio. Questa scoperta sta inaugurando un'epoca nuova, perché il progetto storicista ha portato al relativismo e al nichilismo; ora una generazione

nuova di studiosi, di cui fanno parte coloro che hanno realizzato quest'opera, è libera da alcuni preconcetti polemi e dialettici e quindi riesce a fare un'analisi molto bella, che personalmente mi arricchisce anche tanto. Di più: mi sembra che si stiano liberando dal concetto romantico del "genio" che lavora da solo. Infatti il libro è opera di una comunità di persone che ricercano: e questo corrisponde allo spirito dell'antichità di una autentica ricerca della verità. Solo infatti in un dialogo reciproco, non nell'orgogliosa affermazione di se stessi, possiamo andare avanti nel cercare la verità». «Le due categorie che vengono analizzate, poi, verità e mistero - dice ancora don Maspero - sono bellissime e profondissime, soprattutto perché sono proposte insieme. Oggi la contemporaneità le legge come antitetice: dove c'è verità non ci potrebbe essere più mistero, perché la verità è letta secondo categorie scientifiche, di una struttura necessaria del reale. Invece l'antichità sa che la verità ha una "terza dimensione", una profondità infinita: quanto più riesco a "toccare" il vero, tanto più mi stupisco e sono sorpreso, perché trovo il mistero in tutta la sua profondità. In questo senso, gli autori hanno dimostrato un notevole coraggio». (C.U.)

S. Giorgio di Piano: ecco «I biasanò»

Sabato 24 alle 21 nella Chiesa arcipretale di San Giorgio Piano concerto del Coro «I Biasanò» di Marzabotto diretto da Elide Melchioni. Il concerto costituisce il settimo appuntamento nell'ambito della IV edizione della rassegna «Arte... a parte 2010» promossa dall'Associazione culturale Arcanto con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di San Giorgio di Piano. Il programma musicale proposto dal Coro «I Biasanò» sarà incentrato su un repertorio di brani religiosi di tradizione popolare, molti dei quali armonizzati per coro dal compianto maestro bolognese Giorgio Vacchi. Ingresso libero. Info: Arcanto, www.arcanto.org, tel. 3405941213

«Effetti speciali» musicali a Santa Maria Maggiore

L'associazione culturale «Girovagando» in collaborazione con l'agenzia «Petroniana viaggi» organizza mercoledì 21 alle 15.30 nella Basilica di S. Maria Maggiore (via Galliera 10) l'evento «Effetti speciali... con parole e suoni». Il professor Piero Mioli, musicologo, parlerà di «Oltre "La Rondine"». Le prime di Puccini a Bologna». Alle 16.30 ascolto di brani scelti eseguiti dal Coro «Paullianum» di S. Paolo Maggiore, direttore Stefano Zamboni, organo Piero Mattarelli; musiche di Mozart, Verdi, Schubert, Martini, Gounod, Gallus.

Castello d'Argile: «La locanda di Emmaus»

Verrà replicato oggi alle 17 nel Teatro parrocchiale di Castello d'Argile «La locanda di Emmaus», spettacolo musicale con recite, canti e coreografie presentato dal Gruppo sposi. In esso la vicenda e la figura di Gesù vengono rievocate attraverso i dialoghi e le canzoni dei vari personaggi, facendo emergere il senso profondo del perdono e dell'amore, del rifiuto dell'utilitarismo, della scelta della condivisione. Uno spettacolo che è un'occasione per riflettere sui tempi della fede e sull'attualità del messaggio cristiano. Costo del biglietto: intero 5 euro, ridotto 3 euro.

Vigorso, all'organo Presti

Giovedì 22, alle ore 21, a cinque anni dal lungimirante recupero del prezioso organo «Malamini-Franchini», Enrico Presti terrà un recital di musica per organo nella cappella del Centro Protesi INAIL di Vigorso di Budrio. Il programma intende rendere un garbato ed ironico omaggio al compositore György Ligeti - che compose «Selbstportrait mit Reich und Riley (und Chopin ist auch dabei)» - scomparso quattro anni fa. Il suo ricordo è l'ispirazione per i lavori contenuti in questo

concerto, dei tratti tra i più disparati. Da Michelangelo Rossi e la sua corrusca e celebre Toccata settima, alla Toccata IV di Kerll e all'evocazione della Voce Umana dell'omonimo registro, si giungerà a delineare le caratteristiche «galanti» della musica di Cirri, Valeri e Sarti fino a giungere alle vette monumentali di lavori come «Trivium» di Arvo Part. Conclude un breve ritratto di Giacomo Puccini organista, con l'incantevole Salve Regina nella riduzione per organo solo (dall'originale per soprano ed organo).

Giovedì, all'Archiginnasio alle 17.30, sarà presentato il volume di Ilaria Bianchi su Gabriele Paleotti e il suo ruolo nella riforma dell'arte sacra post tridentina

Immagini parlanti

DI CHIARA SIRK

Giovedì 22 aprile, nella Biblioteca dell'Archiginnasio, Sala dello Stabat Mater, alle ore 17.30, sarà presentato il volume di Ilaria Bianchi «La politica delle immagini nell'età della Controriforma. Gabriele Paleotti teorico e committente». Modera Angela Donati. Intervengono Beatrice Buscaroli, Vera Fortunati, Giovanna Perini, Paolo Prodi. Il volume, edito da Compositori, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Carisbo e dell'Istituto per Storia della Chiesa di Bologna, torna sul ruolo significativo avuto da Gabriele Paleotti nella riforma dell'arte sacra all'epoca del Concilio di Trento. Un argomento che ha già conosciuto un certo successo tra gli studiosi, ma Ilaria Bianchi riesce a portare nuovi documenti e nuove letture dissodando archivi privati e affrontando il tema con una diversa chiave di lettura. Come spiega Vera Fortunati, che firma l'introduzione, «Sono per lo più documenti conservati all'Archivio Isolani che consentono di penetrare nel laboratorio mentale del vescovo riformatore: restituiscono cioè l'aspetto di work in progress a quella riforma delle immagini che Paleotti progetta nell'ambito di una cultura post tridentina, tesa a valorizzare i modelli paleocristiani e medievali». Il volume della studiosa parte dalla formazione del Paleotti. L'autrice trova una bozza di contratto firmata da Paleotti e Armodio de' Santi, giovani studenti, con il pittore Prospero Fontana per l'allestimento di una commedia per l'Accademia degli Affumati. Qui forse si sviluppano, osserva Vera Fortunati, «quelle suggestioni teatrali che si ritroveranno più tardi nel "Discorso intorno alle immagini sacre e profane": la pala d'altare interpretata quasi come un melodramma, "tromba perpetua" che "va gridando" a tutte le sorti di persone, uomini, donne, piccoli, grandi, doti e ignoranti». In un momento delicato, tra le istanze iconoclaste del calvinismo e la cultura paganeggiante tardo rinascimentale, si tratta di trovare nuove strade. Paleotti s'impegna non solo dal punto di vista teorico, ma anche pratico. E qui il volume rivela l'affascinante storia della ristrutturazione della Cattedrale bolognese di San Pietro voluta dal Cardinale, che l'affida all'architetto Domenico Tibaldi. Nulla è lasciato al caso. Paleotti scrive agli artisti i suoi desiderata, considera come la pala dell'altare della cappella a destra dell'altare maggiore fronteggi quella a sinistra, scrive degli affreschi - dedicati alle più orribili torture cui furono sottoposte le prime martiri - della cripta, per poi ascendere a quelli «celestiali» della chiesa superiore. In questo cantiere furono coinvolti i pittori all'epoca in auge: Bartolomeo Cesi, Camillo Procaccino, il già citato Fontana. Se la pittura doveva «docere» e, allo stesso tempo, «delectare», qui raggiunge l'obiettivo. Purtroppo le epoche successive non colsero la genialità del progetto e il valore delle opere e gli affreschi furono coperti. La studiosa ne ripercorre le vicende ricostruendole con ingegno, sulla base di documenti e di ragionamenti che finora nessuno aveva fatto.



Museo B.V. San Luca La porta per gli «Sterpi»

Da mercoledì 21 nel Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) sarà esposta una importante opera di Luigi E. Mattei, notissimo ai bolognesi per la sua riproduzione tridimensionale in bronzo dell'«Uomo della Sindone», una immagine del quale ha accompagnato le benedizioni pasquali in città. Si tratta della Porta in bronzo che sarà collocata nell'Oratorio dei Vannini, detto della «Madonna degli Sterpi». L'oratorio si trova lungo il percorso devozionale che conduce, attraverso il borgo de La Scuola e l'Oratorio stesso, da Riola alla sommità del Montovolo, conosciuto come il «Sinai bolognese», dove si trovano il Santuario di Santa Maria della Consolazione e l'Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria. La porta bronzea è dedicata a san Giuseppe, che vi è raffigurato tre volte, ai piedi della Madonna e di Gesù: nell'ascolto dell'Angelo, quale Guida nel cammino e nella contemplazione del Cielo. La porta rimarrà esposta, prima di essere collocata nell'oratorio cui è destinata, fino a domenica 23 maggio.

L'iniziativa di aprire un Cammino, voluta e promossa dalla Chiesa di Bologna e dal Gruppo di Azione Locale (GAL) BolognAppennino, è cofinanziata dal programma Leader dell'Unione Europea, nel quadro della valorizzazione dei territori attraversati, come il nostro Appennino, dai principali itinerari culturali europei. Durante il periodo dell'esposizione sono previsti al Museo tre incontri, dei quali il primo avrà luogo giovedì 22 alle ore 21: Gioia Lanzi tratterà del pellegrinaggio a Santiago de Compostela, una delle tre «peregrinazioni maggiori» del Medioevo, insieme a quelle a Roma e a Gerusalemme. Il gesto del pellegrinaggio è stato fortemente significativo per la costruzione della coscienza europea, e in particolare il santuario di Santiago gode del privilegio di un Giubileo ogni anno in cui, come appunto nel 2010, la festa di san Giacomo cade di domenica, privilegio che precede addirittura il Giubileo romano. (G.L.)

Certamen, un nuovo duello

L'Oratorio di San Filippo Neri, promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, giovedì 22 propone «Recuerdos VS Arabesques. Francia e Spagna fra musica e poesia». Sul palco due grandi interpreti: Xavier de Maistre, arpa solista dei Wiener Philharmoniker, duetterà con l'attrice Paola Gassman in un programma che prevede brani di Debussy, De Falla, Albeniz e liriche dei più famosi poeti francesi e spagnoli fra '800 e '900. L'occasione è ghiotta per incontrare un artista conosciuto nell'ambiente musicale come «colui che ha saputo liberare l'arpa dagli angusti spazi nei quali da sempre è stata confinata». Il programma consentirà al pubblico di percorrere un appassionante viaggio musicale tra Francia e Spagna, tra i colori dell'Andalusia e gli slanci raffinati dell'impressionismo francese. Xavier de Maistre è vincitore alla prestigiosa USA International Harp Competition di Bloomington e collabora con prestigiose orchestre e grandi direttori. Dal 2008, de Maistre registra in esclusiva per Sony BMG International. Nel 2009 è stato insignito del prestigioso Echo Klassik Deutscher Musikpreis come «Strumentista dell'anno». Dice Paola Gassman: «Sarà uno spettacolo interessante, perché musica e poesia in questo "matrimonio" si esaltano a vicenda. Sono entrambe protagoniste, soprattutto quando, come in questo caso, c'è un progetto preciso. Leggerò queste poesie cercando di tirare fuori la storia che hanno dentro, le emozioni, le immagini che esprimono». L'ingresso è gratuito, l'invito si ritira all'Oratorio di San Filippo Neri domani, dalle ore 18 alle ore 19. Per informazioni telefono 051 225128. (C.S.)

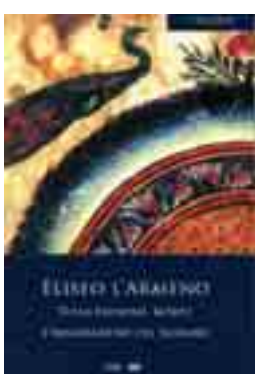
«Into the wild»

Prosegue il secondo Cineclub del Centro Culturale «Enrico Manfredini», in collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna, intitolato «Il Vero Nome delle Cose». Giovedì 22, al cinema Galliera, via Matteotti 25, ore 20, sarà proiettato «Into the Wild» di Sean Penn, presentazione a cura di Maria Diodati. L'iniziativa è a cura di Giulio Giurato. «Into the Wild» è un grande film di Sean Penn, ignorato dagli Oscar che pure meriterebbe, forse perché frettolosamente e superficialmente squallificato come film «on the road» sull'esempio di tanti altri a partire dalla fine degli anni Sessanta. In realtà la commovente storia (vera) di Christopher McCandless, giovane laureato che rifiuta ogni ipocrisia e parte senza lasciare tracce, abbandonando ogni affetto e che si lascia infine interrogare dagli incontri provinciali del suo vagare, merita una lettura molto più approfondita. Perché Alex Supertramp non si accontenta di nulla che non sia il suo ideale? E perché, una volta raggiunto questo ideale, decide di muoversi verso «casa», anche se non è quella da dove è partito? Ingresso 6 Euro, Soci e ridotti 4.

Gli appuntamenti da non perdere

Domani, alle ore 21, Mischa Maisky sarà ospite del penultimo appuntamento con «I Concerti di Musica Insieme» (Teatro Manzoni). Considerato da critici e pubblico uno dei maggiori violoncellisti al mondo, Maisky sarà accompagnato al pianoforte dalla figlia Lily Maisky. Il duo proporrà un programma interamente russo, consacrato alle amate trascrizioni per violoncello e piano che lo stesso Maisky ha operato dalle romanze e dai pezzi pianistici di Sergej Rachmaninov ed alla Sonata in re minore op. 40, capolavoro di Dmitrij Sostakovic. Per «MusicAteneo 10» martedì 20, alle ore 21, nella chiesa di S. Cristina, l'Orchestra del Collegium Musicum, diretta da Barbara Manfredini, eseguirà musiche di Humperdinck, Respighi, Britten. Ingresso libero. Mercoledì 21, alle ore 20.30, nell'Aula 3 di Piazza Scaravilli, Student Office propone un incontro su «Il testamento di Sergio Leone. Per un pugno di dollari». Intervengono Andrea Bruni, critico cinematografico, e

Giacomo Manzoni, docente di Storia del Cinema italiano all'Università di Bologna. Per la San Giacomo Festival, sabato 24 alle ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15 (ingresso ad offerta libera), il Mariensemble (Lucia Maria Rosa, soprano, e Clelia Maria Giacommo, clavicembalo e pianoforte) presentano «Klavier da Couperin a Belini». Per la «Settimana della Cultura» promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali martedì 20 alle 15.30, Daniela Sinigalliesi, insieme a Graziano Campanini accompagnerà i visitatori in un percorso che si snoda dall'Oratorio dei Battuti annesso a Santa Maria della Vita in via Clavature, alla Basilica di San Petronio, dalla Basilica di San Domenico, all'Oratorio della Chiesa della Madonna della Pioggia fino a San Michele in Bosco, alla scoperta delle opere dello scultore rinascimentale Alfonso Lombardi (prenotazione obbligatoria). Informazioni e prenotazione se obbligatoria: lunedì-venerdì 9-13 al numero 0516451309.



Eliseo l'Armeno secondo don Pane

«Un ciclo di omelie, raccolte dalla tradizione in un unico grande testo continuo, che ci fanno scoprire lo spessore spirituale e teologico di Eliseo l'Armeno». Così la quarta di copertina presenta il volume «Sulla passione, morte e risurrezione del Signore» di Eliseo l'Armeno (Edizioni San Clemente - Edizioni Studio Domenicano, pagg. 420, euro 28), curato (come autore della traduzione, dell'Introduzione e delle note) da don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile e qui nelle vesti di studioso della lingua e letteratura armena. Si tratta della prima traduzione italiana di quest'opera, realizzata da uno scrittore armeno del V secolo finora noto per un altro suo scritto, la «Storia» (anch'esso editato per la prima volta in italiano da don Pane). Un testo ampio e complesso, qui presentato nella versione originale armena e nella

traduzione italiana, che rappresenta, spiega don Pane nell'Introduzione, «una rielaborazione di omelie realmente pronunciate in ambito liturgico»: infatti «vi sono numerosi indizi di uno stile orale e di un legame con la liturgia: espressioni che richiamano l'oggi del tempo liturgico, apostrofi dell'uditore, dialoghi fittizi, risposte a possibili obiezioni, personificazioni». Testo dunque anche particolarmente vario e vivace, che ci conduce passo passo attraverso tutti i momenti del mistero della Pasqua: dalla consegna di Gesù al suo arresto, dalla comparsa davanti a Pilato al Golgota, dalla discesa agli Inferi a Pietro e Giovanni al sepolcro, fino alla predicazione degli Apostoli. «Meditazioni intense, toccanti - conclude la quarta di copertina - che alternano tratti di intensa riflessione teologica a pennellate di raro lirismo»; insomma, un capolavoro, che «come ogni capolavoro, riesce ad affascinare sia il lettore più esigente, interessato alla teologia patristica, sia il lettore meno esperto, che cerca solo una meditazione sui misteri della Pasqua». (C.U.)

Ianne al Guardassoni

«Piano car» è il titolo del nuovo album di Stefano Ianne. «Sono un compositore underground» dice. «Molti conoscono la mia musica, l'hanno sentita in diversi spot pubblicitari, in varie trasmissioni Rai, in fiction molto seguite, ma non sono un personaggio noto, né ci tengo a diventarlo». Negli ultimi tempi la voglia gli dev'essere venuta. Per questo adesso porta in tournée l'album, facendo tappa anche a Bologna, al Teatro Guardassoni, via D'Azeglio 55, mercoledì 21, alle ore 21. Una sede inconsueta per un repertorio che prevede una parte acustica e una amplificata. Interessante il gruppo: un quartetto d'archi (Simone D'Eusanio e Manuel Vignoli, violini, Manuela Trombini, viola, e Paolo Baldani, violoncello) al quale si aggiungeranno Ricky Portera, chitarrista che collabora con Dalla, Nick Beggs, dei Kajaogoo, bassista inglese, e Teri Bryant, batteria. Special guest: Marzio Marzi, grandissimo sax. (C.S.)

La Giornata di Marconi

Domenica 25 a Pontecchio Marconi verrà celebrata la «Giornata di Marconi». Alle 10 Messa presso il Mausoleo. Poi nell'Aula Magna di Villa Griffone porteranno il saluto Gabriele Falcicessa, presidente della Fondazione Marconi e Stefano Mezzetti, sindaco di Sasso Marconi. Quindi si parlerà di «I primi sviluppi dell'opera di Marconi»: Carlo Giacomo Somenza, dell'Università di Padova parlerà di «Le radiocomunicazioni dopo Marconi e secondo Marconi» e Paolo Tiberio, dell'Università di Modena e Reggio Emilia di «L'idea marconiana sviluppata dall'Italia fra luci e ombre». Seguirà la consegna dei riconoscimenti «Marconisti del XXI secolo» e, alla presenza della principessa Elettra Marconi, dei premi internazionali di pittura, scultura e arte elettronica «Guglielmo Marconi».

Una lezione di misericordia

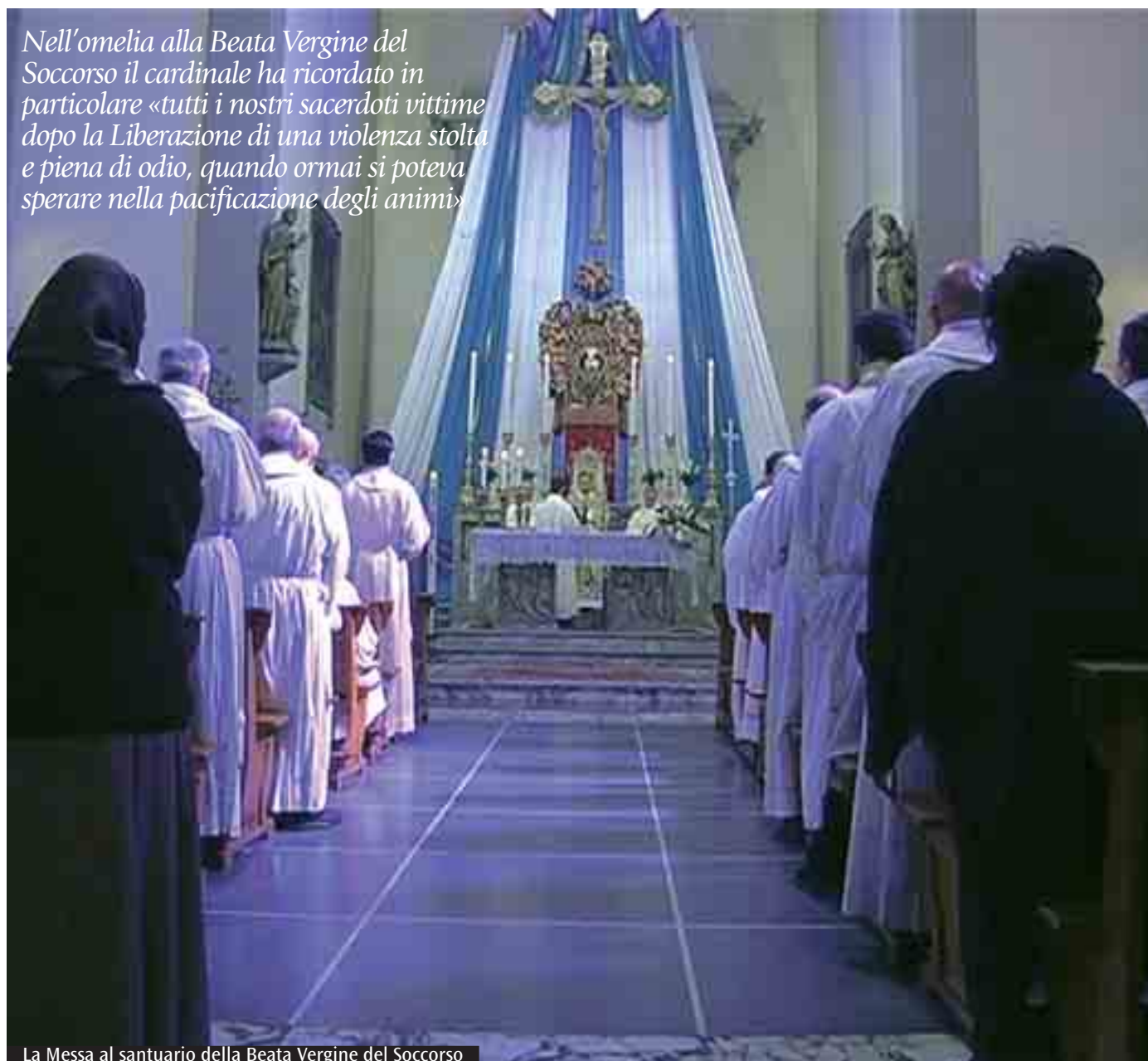
DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli, abbiamo desiderato e voluto fare memoria solenne, durante questo Anno sacerdotale, di tutti i nostri sacerdoti vittime dopo la liberazione di una violenza stolta e piena di odio, quando ormai si poteva sperare nella pacificazione degli animi. È compito degli storici studiare quei fatti cogli strumenti propri della ricerca scientifica, sempre preziosa; cercare dei medesimi fatti le cause intramontane. Noi disponiamo anche di un'altra luce ben più potente: una luce capace di condurci ad una comprensione più profonda del sacrificio di quelle vittime. È la Parola di Dio appena ascoltata la chiave di lettura che noi abbiamo. «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini». È la risposta di Pietro al potere religioso che voleva sopprimere la testimonianza cristiana. Cari fratelli, queste parole dell'apostolo sono sempre risonate nella coscienza di chi, lungo i secoli, ha voluto affermare la libertà della predicazione evangelica. Non lasciamoci né turbare né ingannare. Se predichiamo il Vangelo; se siamo testimoni della risurrezione di Gesù come fatto storico che ha cambiato la condizione umana, avremo sempre contro i potenti di questo mondo. Essi possono ricorrere alla violenza fisica - di solito i più intelligenti non lo fanno - oppure, più frequentemente, alla delegittimazione della persona dell'apostolo. Noi questa mattina facciamo memoria dei nostri fratelli che si sono trovati dentro a questo scontro, e sono stati uccisi. Custodire la loro memoria nella coscienza del nostro presbitero significa essere sempre vigilianti perché al primato del Cristo risorto non sia anteposto nulla, e alla testimonianza della sua presenza nella Chiesa: della sua presenza come Redentore dell'uomo. Essi sono rimasti dentro al dramma della storia umana; non sono fuggiti; hanno condiviso le sorti del loro popolo. Questa è sempre stata la vera grandezza del clero bolognese. Un clero che ama l'uomo; sa interpretare i bisogni della sua umanità, e vi corrisponde. Ma un clero che si nutre continuamente del Mistero mediante una liturgia amata e ben celebrata. Altre «spiritualità» gli sono, gli devono essere estranee. E anche questo un obbligo che abbiamo verso i nostri fratelli uccisi.

«Dio lo ha innalzato con la sua destra» dice Pietro «facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati». Solo un superficiale può negare la potenza del male che opera nella persona umana e nella storia. Questa potenza hanno sperimentato numerosi sacerdoti della nostra terra emiliano-romagnola negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. E in una misura che non ha avuto l'uguale in altre regioni. Nessuna giustificazione di nessun genere può legittimare l'uccisione di un innocente. Ed appare ancora più ignobile diversificare il giudizio morale a seconda dell'appartenenza politica di chi compiva l'uccisione dell'innocente, esponendosi anche al rischio di istituire una «gerarchia di valore» nel ricordo fra gli innocenti uccisi. I nostri fratelli sacerdoti, di cui oggi facciamo memoria, hanno affrontato la potenza del male, e sono stati uccisi. Apparentemente sconfitti, in realtà essi hanno seguito l'Agnello, ed hanno tolto il male del mondo nel modo che è proprio di Cristo: ponendolo e portandolo sulle proprie spalle. È questo il significato profondo delle parole di Pietro. Esiste un limite contro il quale il male si infrange; esiste nella storia, dentro la storia, «qualcosa» che è capace di annientare la smisurata presenza del male: «la grazia della conversione e il perdono dei peccati». «Alla violenza, all'ostentazione del male si oppone nella storia - come il totalmente altro di Dio, come la potenza propria di Dio - la divina misericordia» (Benedetto XVI). Il testamento spirituale che i nostri fratelli ci hanno lasciato, è di considerare come uno dei nostri principali doveri, di introdurre dentro la vita e la storia degli uomini il mistero della misericordia rivelatosi in sommo grado nella Pasqua del Signore.

«E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a Lui». In questo momento così carico di commozione, mi piace rivolgere soprattutto a voi giovani sacerdoti, le parole del Servo di Dio Giovanni Paolo II dette ad Argenta nel settembre 1990, ricordando assieme a don Minzoni i 92 sacerdoti uccisi nella nostra Regione: «Tenete viva la memoria di questi vostri eroici sacerdoti, testimoni dei diritti dell'uomo, oltre che dei diritti di Dio. Riconoscete in loro il frutto ed il segno

Nell'omelia alla Beata Vergine del Soccorso il cardinale ha ricordato in particolare «tutti i nostri sacerdoti vittime dopo la Liberazione di una violenza stolta e piena di odio, quando ormai si poteva sperare nella pacificazione degli animi»



La Messa al santuario della Beata Vergine del Soccorso

inconfondibile della presenza operante di Cristo Risorto nella sua Chiesa. Una generazione che si misura su coloro che han dato la vita per Cristo e per i fratelli difficilmente finirà nell'abitudine o nel compromesso». «Colui che viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra». Queste parole di Gesù ci danno la spiegazione ultima e più profonda delle cose che stiamo meditando. Il Verbo incarnato non è uno dei profeti, sia pure il più grande. Egli non trasmette un messaggio che ha semplicemente ricevuto: «Egli attesta ciò che ha visto ed udito». Gesù non parla «per sentito dire». Parla del Mistero perché Lo ha visto e Lo ha udito, dal momento che «viene all'alto». La vera ragione dello scontro che accade nella storia è che «nessuno accetta la sua testimonianza». L'uomo non vuole adeguarsi alla misura divina secondo la quale è stato pensato, ma preferisce costruirsi secondo la propria misura. L'uomo non vuole la verità di Dio, ma solo quella dei suoi progetti tecnici. L'uomo non accetta che esista una distinzione fra bene e male che non sia stabilita autonomamente dalla sua ragione. Per questo «colui che Dio ha mandato» e «profetisce le parole di Dio», non è accettato. Il rifiuto in quegli anni aveva assunto o stava assumendo proporzioni gigantesche perché si erigeva a sistema, nelle due forme: il nazismo ed il marxismo-leninista. «Chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita», dice Gesù. I nostri fratelli sono la conferma drammatica di questa parola: a causa di quel rifiuto, quei due sistemi hanno seminato solo morte. Sono stati i due sistemi più omicidi che

la storia ha conosciuto. Cari fratelli, ci è stata consegnata una testimonianza - la testimonianza di Gesù - «che viene dall'alto», e quindi non può non scontrarsi con chi «appartiene alla terra e parla della terra». Ma non consideriamoci mai agenti di un'impresa in via di fallimento: l'Agnello è più forte del drago. Niente e nessuno ha la capacità di impedire la vittoria della Parola di Dio, della Santa Chiesa, del nostro Signore Risorto, il Leone di Giuda. La nostra forza è la potenza della testimonianza di Gesù, che continuiamo a far risuonare. La nostra sapienza è la stoltezza della nostra predicazione. La nostra nobiltà è l'ultimo posto, servi della dignità dell'uomo. Il resto non ci appartiene. La Chiesa - la nostra Chiesa - non deve fare altro che continuare a fare ciò che deve fare, nella fiducia e nella pace, stare tranquilla e attendere la salvezza di Dio: «molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore». Amen.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano o testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie nelle Messe durante la visita pastorale a Castel Guelfo e per i sacerdoti uccisi e nei Vesperi a Castelfranco in apertura dell'anno di preparazione alla Festa della famiglia.

Grande partecipazione per il primo pellegrinaggio



Il pellegrinaggio a San Luca

La «caritas» a San Luca

«Una partecipazione numerosa, viva e sentita». Così monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas e la Missione, definisce la presenza al pellegrinaggio, promosso dalla Caritas diocesana e svolto mercoledì scorso, della stessa Caritas e delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative della diocesi, coi loro assistiti, al Santuario della Madonna di S. Luca. «La chiesa era piena - sottolinea - e tutto si è svolto con il massimo ordine: dalla salita al Santuario recitando il Rosario, alla Messa, al successivo pranzo al sacco consumato insieme». «Con questo gesto - spiega ancora monsignor Allori - abbiamo voluto sottolineare la nostra appartenenza alla Chiesa; porre sotto la protezione della Madonna il servizio della carità; far capire come le persone che serviamo, cioè i più deboli e i più poveri, fanno parte della Chiesa, anzi sono nel suo cuore. E abbiamo pregato perché chi ci amministra non si dimentichi di loro».

Festa della famiglia, il cammino è iniziato

Le divine parole che abbiamo ascoltato intendono svelarci la perfezione assoluta dell'atto redentivo di Cristo. In che cosa consiste questa perfezione? «Avendo offerto un unico sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio». Egli ha introdotto definitivamente - «per sempre» - la nostra umanità nella stessa condizione divina: nel santuario celeste. La distanza fra la santità e la gloria di Dio da una parte, e la miseria dell'uomo dall'altra, è stata superata: «si è assiso per sempre alla destra di Dio». Tutti infatti, abbiamo peccato e siamo privi della gloria di Dio, ma siamo giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (cfr. Rom 3,23). Tutto questo, ci dice la Parola di Dio, è stato realizzato mediante un «unico sacrificio per i peccati». È indubbio che il riferimento è al sacrificio della Croce. Cari fratelli e sorelle, è l'insondabile mistero pasquale che la Chiesa celebra in queste settimane. In esso è avvenuto uno «scambio di posti» fra Dio e l'uomo. Il Verbo incarnandosi ha preso il posto dell'uomo: lo ha portato sulla croce nel suo corpo i nostri peccati. E l'uomo «si è assiso alla destra di Dio». Scrive un Padre della Chiesa che «Dio ha fatto propria la nostra realtà... ed ha rappresentato in se stesso la nostra condizione»; «portando in se stesso tutto quanto me con quello che mi appartiene, per consumare in se stesso il peggio... e perché io partecipi a ciò che appartiene a Lui, tramite questa unione» (Gregorio Nazianzeno, Orazione 30, 5-6). Cari fratelli e sorelle, in questo Vespro noi stiamo celebrando questa divina opera della nostra salvezza. La parola divina dice ancora: «con un'unica oblazione egli ha reso perfetti coloro che vengono santificati». Fate bene attenzione: è accaduto un evento: «ha reso perfetti»; ma questa «perfezione» opera oggi in «coloro che vengono santificati». Non solo. Nella realizzazione della sua efficacia, l'atto redentivo di Cristo trova contro di sé anche dei nemici che devono divenire lo sgabello dei piedi del Signore Risorto. Cari amici, la celebrazione di questi Vesperi dà inizio ad un cammino di preparazione alla grande Festa della

famiglia, che celebreremo il prossimo uno maggio. Quanta luce viene a noi dalle divine parole appena ascoltate! L'autore della lettera agli Efesini mette in rapporto il sacramento del matrimonio con l'«unico sacrificio» di cui ci ha parlato l'autore della lettera agli Ebrei. Esso «ha reso perfetti» gli sposi che ora «vengono santificati». È già accaduto il fatto che ha redento il matrimonio e lo ha elevato alla dignità di essere sacramento della Nuova ed Eterna Alleanza: il fatto che lo ha reso perfetto. Ma nello stesso tempo gli sposi che «vengono santificati» sono chiamati ad appropriarsi sempre più profondamente del dono ricevuto: ad entrare sempre più con tutta la loro umanità - il loro corpo, la loro anima, il loro spirito - nell'unico sacrificio di Cristo. Questa appropriazione ha due dimensioni. Una negativa: la liberazione da tutto ciò che impedisce la carità coniugale; una positiva: la partecipazione, come vi ha detto il Padre della Chiesa, «a ciò che appartiene a Lui». Iniziamo dunque il nostro itinerario, perché «coloro che ha resi perfetti per sempre, vengano santificati».

Cardinale Carlo Caffarra

Il cardinale Caffarra ha presieduto a Castelfranco i Vesperi in apertura dell'anno di preparazione



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 11 a Ravenna Messa nel Santuario della Madonna Greca.
Alle 17 a Riola incontro delle Commissioni in preparazione al Piccolo Sinodo.
- DOMANI**
Alle 18.30 in Cattedrale Messa per il 5° anniversario dell'elezione al pontificato di Benedetto XVI.
- MARTEDÌ 20**
Alle 20.30 in Seminario veglia dei giovani nella

- quale un seminarista presenterà la candidatura al presbiterato.
- SABATO 24**
A Torino, guida il pellegrinaggio dei giovani alla Sindone.
- DOMENICA 25**
A Torino, conclude il pellegrinaggio. Alle 17.30 in Cattedrale istituisce accolti quattro seminaristi.

«Trinità», Vespro a due organi

In collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica «G. B. Martini» di Bologna - Scuola di Organo e Composizione organistica diretta da Maria Grazia Filippi - la Chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano 87) ha programmato la celebrazione di due «Vespri a due organi», che avranno luogo rispettivamente domenica 25 aprile e domenica 30 maggio, entrambi alle 17.30. Nel primo Vespro, quello del 25 aprile, verranno eseguite musiche di B. Pasquini, D. Scarlatti, L. Cherubini, J. Pachelbel, D. Buxtehude, J. S. Bach. Ai due organi Cipri-Traeri (1572) e Sarti (1845 recentemente restaurato e riportato alla sua sonorità originale), posti su due cantorie contrapposte, siederanno gli organisti Massimiliano Bianchi, Fabiana Giampi, Benedetto Marcello Morelli, Tiziana Santini, Elisabetta Simoni. La chiesa della SS. Trinità è unica nella diocesi a possedere quattro organi storici funzionanti, tre nella chiesa e un quarto nel retrostante Auditorium «Benedetto XIV», ex oratorio delle Monache Gesuate.



L'organo Giacobazzi

Rouault, visite guidate

Nell'ambito della mostra «Georges Rouault. La notte della Redenzione» proseguono le visite guidate a ingresso libero. Le prossime saranno: giovedì 22 aprile, ore 17.30 e venerdì 7 maggio, ore 17.30. Per tutte le richieste la prenotazione (0516566210-211 - segreteria@raccoltalercaro.it)

Fondazione S. Petronio: destinazione 5 x 1000

Nel 2009 sono state invitate a tavola 62.000 persone nella mensa di via S. Caterina della Fondazione S. Petronio. Puoi contribuire anche tu sottoscrivendo il 5 X 1000 in favore di questi fratelli. Per destinare il 5 X 1000 della prossima dichiarazione dei redditi basta firmare nella casella «Sostegno delle organizzazioni non lucrative» e scrivere il codice fiscale della Fondazione: 02400901209

S. Giacomo fuori le Mura celebra il proprio 48°

S' celebra quest'anno il 48° anniversario della parrocchia di San Giacomo fuori le mura. In preparazione a questo anniversario e alla Festa della comunità parrocchiale sono previste varie iniziative. I gruppi parrocchiali, su proposta dell'Ac, si alterneranno da oggi a venerdì 23 dalle 17,15 alle 18, prima della Messa quotidiana, nella lettura continua degli Atti degli apostoli, libro che sta accompagnando questi anni pastorali in preparazione al Giubileo parrocchiale. Giovedì 23 alle 21 incontro aperto a tutti: «Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune», con don Roberto Mastacchi. Sabato 24 giorno di festa con tornei sportivi al pomeriggio, Vespro solenne, cena insieme con crescentine e serata di spettacolo curata dai giovani. Domenica 25 si conclude con la Messa solenne delle 11,30.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-eEmilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Alvin superstar 2 Ore 16 - 17.45 Io, loro e Lara Ore 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Genitori e figli Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Il piccolo Nicolas e i suoi genitori Ore 15 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	E' complicato Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30

GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Soul kitchen Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.433119	Invictus Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Tra le nuvole Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	An education (Don Bosco) Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Mine vaganti Ore 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	La vita è meravigliosa Ore 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.za Bologna 13 051.981950	Mine vaganti Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Mine vaganti Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	L'uomo nell'ombra Ore 16 - 18.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	E' complicato Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Genitori e figli Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Verso il Piccolo Sinodo La montagna si prepara

Il Cardinale dà il via oggi al lavoro preparatorio del Piccolo Sinodo della montagna che nel prossimo anno coinvolgerà i vicariati di Setta, Porretta Terme e Vergato. L'appuntamento, riservato, è nella chiesa di Riola. Interverranno i membri delle tre commissioni istituite relativamente ad altrettanti temi: «annuncio del Vangelo» (adulti, matrimonio e famiglia, giovani e vocazioni), «vita e ministero dei sacerdoti» (distribuzione, formazione spirituale legata alla montagna, celebrazioni eucaristiche), «problemi amministrativi» (unione di parrocchie, ristrutturazione dei vicariati, gestione delle chiese e degli edifici sacri). Loro compito sarà formulare proposte concrete da sottoporre al confronto e alla riflessione. A far parte di ciascuna commissione sono stati chiamati due sacerdoti e due laici per vicariato ed alcuni religiosi. Su modalità, tempi e obiettivi del lavoro sarà l'Arcivescovo a dare indicazioni. La celebrazione del Piccolo Sinodo inizierà al termine del lavoro preparatorio, e vedrà una solenne apertura, alcune sessioni e la conclusione. L'evento è stato voluto dallo stesso Cardinale a conclusione della visita pastorale nei vicariati di montagna, come segno di attenzione al territorio e alla sua ristrutturazione, oltre che di impulso all'evangelizzazione del mondo giovanile e degli adulti. (M.C.)

ai lettori

BOLOGNA SETTE. Domenica 2 maggio «Avvenire», come tutti i quotidiani, non uscirà, e quindi neppure «Bologna Sette». Avvertiamo che le notizie per la settimana dal 2 al 9 maggio devono pervenire in tempo per essere inserite nel numero di domenica 25 aprile.

diocesi

COMUNITA' UCRAINA. Il Vescovo eparchiale di Ivano-Frankivsk (Ucraina), monsignor Volodymyr Vityshyn, sentito il collegio dei consultori eparchiali, ha concesso a don Andriy Zhybursky, attualmente rettore della Chiesa di San Michele dei Leprosetti a Bologna e responsabile della Comunità Ucraina bolognese, il privilegio di portare la Croce pettorale d'oro, secondo l'usanza della Chiesa Greco-Cattolica ucraina.

CENTRO MISSIONARIO. Il Centro missionario diocesano propone questa settimana due appuntamenti. Mercoledì 21 alle 21, al Centro Cardinale Poma, incontro per i gruppi che si preparano ad andare in Tanzania: il medico Katy Luzzi parla dei problemi sanitari del Paese. Venerdì 23, dalle 18.50 alle 20.30 in Seminario, 6° appuntamento del Corso di missionologia «I molti cammini della missione oggi», promosso dal Centro e dalla Scuola di Formazione teologica della Fter. Don Adriano Sella parla di: «Missione e nuovi stili di vita».

SINDONE. Il Pontificio Seminario Regionale di Bologna organizza per i seminaristi e per chi lo desidera una serata di riflessione e preghiera davanti alla riproduzione della Sindone con don Gianluca Tamiozzo, vicario episcopale per la vita spirituale della diocesi di Vicenza, mercoledì 21 alle 21 nell'Aula Magna del Seminario in Piazzale Bacchelli 4.

DIACONI. Oggi i Diaconi della Chiesa di Bologna si riuniscono, nell'ambito della loro formazione permanente, alle 15,30 nel Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) per un pomeriggio di aggiornamento pastorale: «I responsabili dell'azione caritativa della Chiesa» («Deus Caritas est» n. 32-39).

CANCELLERIA. La Cancelleria arcivescovile comunica:

Centro missionario, due incontri - Il Seminario regionale sulla Sindone La morte di Paola Melloni Selleri - Prosegue «Il portico di Salomone»

Il Card. Arcivescovo di Torino ha reso noto che il sig. Roberto Casarin, per vari problemi di ordine dottrinale e disciplinare, è incorso nella scomunica «latee sententiae». L'organizzazione «Anima universale» da lui fondata non è riconosciuta nella Chiesa cattolica.

PRECISAZIONI. Due precisazioni a proposito dell'articolo sui sacerdoti vittime della guerra di monsignor Giuseppe Stanzani dell'11 aprile. Don Aggeo Montanari è deceduto durante il bombardamento del campanile di Ponzano, insieme ad alcuni parrochiani. Don Enrico Donati fu buttato in un macero e trattenuto in acqua da pesi. Ma poi fu ripescato il corpo e fu collocato prima nel cimitero ed ora è in chiesa a Lorenzatico.

ordinazioni

ROMINA. Sabato 24 ore 17.30 a Rimini il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi concelebra all'Ordinazione Presbiterale di Alessandro Caprini.

lutto

PAOLA MELLONI. E' scomparsa sabato scorso Paola Melloni vedova Selleri, titolare assieme al marito Luciano (scampato due anni fa) del negozio di articoli religiosi «Oliva» in via Albarella: il loro esercizio ha sempre costituito un punto di riferimento soprattutto per i sacerdoti. Persona davvero eccezionale, nell'ultima parte della sua vita Paola si è distinta per l'amorevole ed esemplare assistenza al marito malato e per avere accettato con profonda fede e serenità la sua stessa malattia, fino alla fine. Lascia due figli, Francesca e Lorenzo; la prima porterà avanti l'attività dei genitori.



parrocchie

CORTICELLA. Nella parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella proseguono gli incontri di «Lectio divina»/«Lectio divina» dei Salmi guidati da don Marco Settembrini, docente di Antico Testamento alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Martedì 20 alle 20,50 in chiesa (via San Savino 1) «Lectio» sul Salmo 40: «Ho detto: ecco, io vengo!».

S. MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino Maggiore proseguono gli incontri di «Lactio divina» sul Vangelo della domenica. Giovedì 22 il tema sarà «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» (Gv 21, 1-19).

LOIANO. Domenica 25 ore 15,30 nel teatro-cinema di Loiano, la professoressa Luciana Mirri presenta e commenta diapositive sulla Sindone.

CHIESA DEI SERVI. Nella Basilica di S. Maria dei Servi in Strada Maggiore si tiene il mercatino benefico delle «cose di una volta» e abiti vintage, in una nuova sala. Si è aperto ieri e lo rimarrà fino a domenica 25, tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

spiritualità

IL PORTICO DI SALOMONE. Per «Il portico di Salomone», incontri biblici promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 24 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Monteveglio) incontro guidato da don Giovanni Paolo Tasini sul Salmo 89: «Un amore eterno, il giuramento fatto a Davide e la corona

regale profanata nel fango».

SANTO STEFANO. Domenica 25 dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernandez, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Il libro dei segni. La prima parte del Vangelo di Giovanni». Tema: «E passando vide»: il cieco nato. (9, 1-41).

CARMELITANE. Per il ciclo di conferenze su Santa Teresa di Gesù dal titolo «Santa Teresa in poesia» oggi alle 16 nella chiesa del monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelungia 51) conferenza di padre Nicola Galeno ocd su «Santa Teresa e la sua dottrina».

FRATESOLE. Per iniziativa di Fratesole Viaggeria Franciscana domani alle 21 nella chiesa di S. Croce (via D'Azeglio 86) incontro del ciclo «Nel mondo di Gesù con il Vangelo di Luca»: «E camminava con loro», con don Gianluca Salvi.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato Assistenza Infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 27 aprile nella parrocchia di S. Andrea di Sesto (via Nazionale 42, Rastignano): alle 18 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

MCL S. LAZZARO. Con l'intervento del professor Stefano Martelli sul tema «Per una vita sulla terra più degna dell'uomo» si concluderà domani a S. Lazzaro di Savena il ciclo di incontri sull'enciclica sociale «Caritas in veritate», promosso dal locale Circolo Mcl. L'incontro si terrà nella sede della cooperativa «S. Giuliano» in via Levi 29, con inizio alle 20,45.

MCL CASTEL GUELFO. Paura, rabbia, vergogna, felicità, gelosia... Il complesso mondo delle emozioni e dei sentimenti spesso è vissuto dai bambini in modo negativo, generando problemi di rapporto con se stessi e con gli altri. Per aiutare i genitori a prevenire i punti di criticità e a risolverli positivamente, il Circolo Mcl della parrocchia di Castel Guelfo promuove due incontri pubblici giovedì 22 e il 6 maggio (ore 20,30), che saranno tenuti dalla psicoterapeuta Consuelo Zenzani presso la locale Scuola dell'infanzia in Piazzale D. Alighieri 12.

CASE DI RIPOSO. Per il percorso formativo per le Case di riposo o protette religiose di Bologna martedì 20 alle 16.30 nella parrocchia di S. Severino (Largo Lerario 3) Stefano Coccolini, cardiologo all'Ospedale di Ravenna e presidente dell'Amici di Bologna tratterà il tema: «La vita, un diritto che va rispettato sempre».

LAICI DOMENICANI. Per il ciclo «Colloqui di approfondimento», organizzato dai Laici domenicani (Fraternità Laica San Domenico) nel Convento San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13) sabato 24 alle 17 incontro su «Cattolici e Massoneria - La conciliazione impossibile», con padre Antonio Olmi o.p., docente di Teologia dogmatica e direttore del Dipartimento di Teologia sistematica della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. L'incontro è aperto a tutti.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 20 alle 16 nella sede di via S. Stefano 63 incontro formativo dell'Apostolato della preghiera. Si comunica che sono aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio di martedì 25 maggio a Monte Berico (Vicenza). Info e iscrizioni: tel. 051341564.

CIF. Il Cif Comunale di Bologna organizza giovedì 22 ore 15,30 in via del Monte, 5 un incontro con suor Adalgisa Saputelli sul tema dell'Anno Sacerdotale.

CENTRO POGGESCHI. Martedì 20 dalle 18 alle 20.15 nella sede del Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) seminario su «Gli stranieri oggi a Bologna». Relazione di Paola Vitiello, coordinatrice del Centro di ascolto stranieri della Caritas diocesana, su «Volti e incontri nell'esperienza del Centro»; quindi riflessione del gesuita Jean-Paul Hernandez su «Ero forestiero e non mi avete ospitato».

snezzacoli

«MUSICA IN BASILICA». Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) «Serata barocca» con musiche di Bach, Haendel e Vivaldi; interpreti Guido Gualandini, oboe, Antonella Guasti, violino, Elena Giardini, violoncello, Cristina Landuzzi, clavicembalo. In apertura, «Invito alla "prima"»: presentazione di una nuova opera in prima esecuzione assoluta. Ingresso a offerta libera pro restauro conservativo della Basilica.

S. FRANCESCO A S. LAZZARO. Nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro sabato 24 alle 21 nella sala parrocchiale polivalente (via Venezia 21) la compagnia teatrale «Attori Vaganti» presenta «Stasera niente TV».

San Pio da Pietrelcina, convegno dei Gruppi di preghiera

Dopo aver raggiunto e festeggiato solennemente nel 2009 il loro Cinquantesimo, i Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina della regione Emilia Romagna si apprestano, quest'anno, a continuare nella tradizione: il 51° Convegno, domenica 25, vuole essere quindi un invito alla speranza ed al rinnovamento. I Gruppi di preghiera nella sola diocesi di Bologna sono circa 70. Sono coordinati da monsignor Aldo Rosati e operano prevalentemente nelle parrocchie, con un incontro mensile dedicato alla preghiera secondo le intenzioni di S. Pio e assistiti dai loro direttori



San Pio

spirituali. La specificità di questi incontri è la particolare intercessione che si richiede a S. Pio come figli spirituali, come persone, cioè, impegnate a vivere e testimoniare una vita cristiana. Il 25 aprile diventa pertanto la nostra festa: nella coralità della nostra preghiera ritornano presenti tutti quei bolognesi, e sono tanti, che già 90 anni fa videro in Padre Pio il «ponte tra Cielo e terra» che così profondamente convertì le loro vite; a questa «comunione dei Santi» uniremo il nostro inno di lode e gratitudine. Il programma prevede la Messa alle 9 nella Basilica di S. Francesco (Piazza Malpighi 9) che sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 11, sempre in Piazza Malpighi saliremo sui pullman per trasferirci a Cento di Ferrara dove, dopo il pranzo in fraternità, avrà luogo la liturgia pomeridiana nel Santuario della Beata Vergine della Rocca, guidata da monsignor Aldo Rosati e con il Rosario meditato da don Nello Castello. Sulla strada del ritorno avremo poi la possibilità di venerare il Crocifisso miracoloso a Pieve di Cento. Sarà un'intensa giornata vissuta nella preghiera, cercando, con il nostro pellegrinaggio, di approfondire la conoscenza del nostro territorio così ricco di storia e tradizioni sacre.

Decima: Gioter riscopre «Spoon River»

Oggi alle 21 nel Teatro parrocchiale di San Matteo della Decima l'associazione teatrale «Recitantium», nell'ambito del progetto Gioter della parrocchia, mette in scena il capolavoro di Edgar Lee Master «Antologia di Spoon River» con le musiche di Fabrizio De André, che da quest'opera ha tratto ispirazione per comporre alcune delle sue più belle canzoni. Quello che emerge è uno spaccato di vita raccontata dai protagonisti ormai morti e sepolti: ma è proprio questo che permette loro di parlare senza peli sulla lingua. Infatti nella vita si è costretti molte volte a fingere per poter raggiungere degli obiettivi, mentre nella morte i personaggi di Spoon River si esprimono con sincerità perché non hanno più niente da perdere: così parlano come da vivi non sono mai riusciti a fare. Per informazioni: parrocchia di San Matteo della Decima, tel. e fax: 0516824512, http://digilander.libero.it/parrocchiadecima

Cento candeline per suor M. Leonia Melloni

Lunedì 5 aprile abbiamo festeggiato a Galezza una Suora che ha raggiunto i 100 anni: Sr. M. Leonia Melloni. E' la prima delle Serve di Maria di Galezza che raggiunge tale traguardo. E' stato un momento di festa e di lode al Signore per la lunga e preziosa vita della nostra consorella; festa che ha visto riuniti attorno a lei nipoti e pronipoti, conoscenti delle nostre comunità, consorelle e rappresentanti della Chiesa di Bologna e del Comune di Crevalcore. Sr. M. Leonia, Iride il nome di battesimo, è nata a Renazzo. Entrata fra le Serve di Maria di Galezza, dopo gli anni della formazione ha vissuto in varie comunità, dedicandosi a servizi nascosti, ma preziosi: cuoca nelle scuole materne per i bambini e le consorelle. Da parecchi anni vive in Casa madre a Galezza passando la giornata nella preghiera. Una vita semplice, operosa, nascosta, ma preziosa nella Chiesa per la sua atteggiamento orante. Per l'occasione ha fatto visita alle due comunità di Galezza il vicario episcopale per la Vita consacrata padre Attilio Carpin, domenicano. Erano presenti il sindaco di Crevalcore Claudio Broglia, il vicario foraneo di Cento don Ivo Cevenini, don Marino Ghini e un centinaio tra parenti e consorelle. Non potevano mancare canti, fiori e la torta con le candeline. «Grazie, Signore, perché il tuo amore ci precede sempre!» è stato il sentimento di tutte noi. Serve di Maria, perché nella vita di questa consorella abbiamo letto la costante presenza del Signore Gesù, seguito come l'unico bene, che ha trasformato una vita in un lungo tempo di grazia.



Suor Leonia

Sr. M. Norberta Sandri, priora del vicariato italiano delle Serve di Maria di Galezza

Giuseppe Cottolengo festeggia il patrono

Domenica 25 la parrocchia San Giuseppe Cottolengo celebra la festa anticipata del proprio patrono, nato al cielo il 30 aprile 1842. Nella solenne celebrazione eucaristica delle 11.30 la comunità, in occasione della «Festa della famiglia», si stringerà intorno a trenta coppie di sposi che rinnovano le promesse matrimoniali in occasione degli anniversari più significativi della loro unione. Al termine della Messa ci sarà un pranzo offerto dalla parrocchia ai festeggiati. La celebrazione di domenica si inserisce nel più ampio programma della comunità per la Decennale eucaristica che si concluderà solennemente nella prima settimana di giugno. «L'adorazione dell'Eucaristia - spiega il parroco don Gianni Paoletti, religioso della famiglia di Don Orione a cui è affidata la cura pastorale della comunità - è stata alla base dell'apostolato e delle grandi opere caritative di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e di San Luigi Orione, nostro fondatore. Contemplare il volto di Cristo nei fratelli più piccoli e sofferenti era il modo più grande per onorare il proprio sacerdozio e vivere nella Chiesa il loro speciale carisma».

In memoria

(1966) Mingarelli don Callisto (1951)	(1978) Monsi padre Bernardo Op (1978) Treggia don Alfredo (1979) Capucci don Pietro (1949) Guerrini don Paolo (1956)
19 APRILE Zucchi Sua Eccellenza monsignor Giuseppe Bartolomeo (1976)	23 APRILE Benni monsignor Cesare (1996)
20 APRILE Salsini don Bruno (1996) Cevenini monsignor Giancarlo (2002)	24 APRILE Sarti monsignor Luciano (1987) Balestri padre Paolino ofm (2009)
21 APRILE Dotti don Giuseppe (1981) Gardini monsignor Vittorio (2000)	25 APRILE Venturi monsignor Celso

Bottazzi (Atc). Governare il caos

«**G**estire il caos per non finire nel disordine»: è questo il motto che guida il lavoro di Andrea Bottazzi, responsabile di una Unità operativa dell'Atc spa. L'ingegner Bottazzi sarà protagonista del prossimo incontro del seminario «Un po' di ordine nel caos» promosso dal Liceo scientifico salesiano: mercoledì 21 alle 11 nell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1), Sala Audiovisiva, tratterà il tema «E' possibile organizzare il caos? La testimonianza di un dirigente aziendale». «Le strutture organizzative industriali - spiega Bottazzi - sono articolate in modo da riuscire a governare e organizzare il "caos". Con "caos" si intendono i diversi fattori difficilmente controllabili e che possono creare imprevisti: la concorrenza delle altre imprese, le modificazioni finanziarie, gli andamenti dei mercati, le modifiche tecnologiche dei prodotti, i

problemi e le motivazioni del personale. E' questo che intendiamo con "gestire il caos per non finire nel disordine". «Le organizzazioni - prosegue - devono lavorare al cosiddetto "margine del caos": quella "zona" cioè dell'organizzazione stessa nella quale non c'è caos, ma neanche un ordine rigido: piuttosto un ordine dinamico, creatività. Per questo è necessaria una diffusa delega del potere dal centro a chi è all'interno dei processi, e una solida organizzazione "a rete". «Oggi - conclude Bottazzi - si distingue tra sistemi semplici (ad esempio, una produzione di "pezzi" tutti uguali), complicati (ad esempio, un programma software) e complessi: le attuali organizzazioni lavorano in sistemi complessi, cioè lavorano al "margine del caos" per essere in grado di governare quei problemi che si presentano come caotici». (C.U.)

Giovedì al Veritatis Splendor un convegno sulla Serva di Dio, vista soprattutto nel suo impegno verso i più deboli

Delbrêl «sociale»

DI LUCIANO LUPPI *

Madeleine Delbrêl è conosciuta soprattutto per la sua presenza missionaria in ambienti atei e per la ricchezza dei suoi testi spirituali. Ma da alcuni anni, in seguito alla pubblicazione in due volumi dei suoi testi professionali e in seguito al Convegno Internazionale tenuto in Francia, un nuovo capitolo della sua ricca personalità è stato riscoperto. Significativo il fatto che l'Unione Cattolica Internazionale di Servizio Sociale è stata riconosciuta dalla Santa Sede come associazione privata di fedeli proprio col titolo di Uciis-Madeleine Delbrêl. In effetti Delbrêl esercitò la professione di assistente sociale nella periferia di Parigi in anni ancora pionieristici per la professione, tra il 1933 e il 1945, prima nell'ambito di un Centro sociale parrocchiale e poi nell'ambito pubblico del Comune di Ivry-sur-Seine. La sua competenza e la sua capacità organizzativa le guadagnarono crescenti responsabilità durante gli anni delicati e drammatici della guerra, fino a svolgere il compito di delegata tecnica per tutta la zona di Parigi-Sud, con anche l'incarico della formazione delle ausiliarie. I suoi scritti pubblicati in italiano dall'editrice Gribaudo, spaziano dalle meditazioni spirituali, ai testi missionari, alla numerosissime lettere, fino appunto ai testi professionali nei quali troviamo le linee direttrici cui ispirava il suo lavoro. Innanzi tutto colpisce in lei l'esigenza di tenere insieme fattori apparentemente contrapposti: un senso acuto della singolarità e del valore di ogni persona, e la valorizzazione del tessuto delle relazioni familiari e sociali; la coscienza della fragilità della famiglia e insieme il riconoscerla come punto di riferimento per una azione sociale umanizzante; il valore dell'intervento immediato nelle situazioni di difficoltà e il bisogno di collocarlo in un orizzonte più ampio per preparare la strada all'intervento del legislatore e degli amministratori della cosa pubblica; la coscienza di una dipendenza dei servizi sociali dalla politica e insieme la difesa della sua indipendenza contro ogni strumentalizzazione.

Nei suoi scritti professionali Delbrêl ha sempre la preoccupazione di prendere in considerazione il contesto nel quale vive e nello stesso tempo di incitare a vedere al di là, ad andare oltre. Si è confrontata per tutta la vita con situazioni

inedite e ha reagito davanti a tali situazioni, senza idee preconette sulla realtà. Il suo è un pensiero senza apriorismi, forgiato alla prova degli avvenimenti, incarnato nel reale da cui trae la sua forza. Grande donna d'azione, ha avuto la preoccupazione di serbare la sua libertà di parola e di azione persino sotto l'occupazione nazista. Se il suo approccio alla questione delle donne e del femminile era tributario di una visione tradizionale della differenza dei sessi, la sua

testimonianza e i suoi testi aprono breccie a nuove prospettive per un approccio «femminile e non femminista» al rischio di vivere come «donne mancate».

Madeleine, premiata giovanissima per una raccolta di poesie, aveva scelto di abbandonare una carriera letteraria per dedicarsi al servizio sociale, ritenendolo un'incarnazione più adeguata e al passo coi tempi della carità evangelica. Convertita a vent'anni e «abbagliata da Dio», come lei stessa si definiva, riassume così la sua vocazione: «donarsi a Dio che si dona a noi incessantemente e donarsi in Lui a tutti», e questo in pieno mondo. Questo progetto lo aveva abbracciato insieme ad altre compagne, facendo di quella vita fraterna il primo laboratorio della sua carità verso tutti e per lei come il segno inconfondibile di qualcosa di veramente evangelico e libero dalle derive di un protagonismo anche eroico, ma solo individualistico. L'analisi dei suoi scritti di allora mostra che la sua fede e

l'esercizio della sua professione si penetrano intimamente. Il suo modo di lavorare è determinato dalla convinzione che la miseria più grande per l'uomo è la mancanza di Dio e solo nella luce di Cristo l'uomo scopre la sua drammatica e straordinaria grandezza. Questo non l'ha esonerata da un esercizio professionale di grande competenza, né dalla collaborazione con chi faceva riferimento ad altri sistemi valoriali, anzi le ha permesso di non perdere mai di vista la centralità e la singolarità della persona e un atteggiamento di aperta disponibilità all'incontro, che le faceva scrivere: «è Gesù che dappertutto attende. E in noi è Gesù che cammina». In questo senso, se Madeleine ha lavorato come assistente sociale solo fino al 1945, ha però continuato quel «servizio sociale» - di promozione della dignità dell'uomo, di relazioni ospitali tra le persone e di stimolo culturale - per tutta la vita.

* docente di Teologia spirituale alla Fter

Il programma dei lavori

L'Istituto petroniano di studi sociali Emilia Romagna, in collaborazione con l'Unione cattolica internazionale servizio sociale, l'Istituto Veritatis Splendor e la Casa editrice Gribaudo organizza giovedì 22 alle 16.30 al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) un convegno sul tema «Il servizio sociale tra persona e società: la testimonianza di Madeleine Delbrêl». Introduce monsignor Fiorenzo Facchini, presidente dell'Ipsser; seguiranno i saluti di Fernando Del Re, presidente Uciis e di Marco Castriagnan, presidente Corso di laurea in Servizio sociale, Università di Bologna. Quindi don Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna parlerà di «Madeleine Delbrêl: assistente sociale, scrittrice e mistica»; Flavia Franzoni, docente corso di laurea in Servizio sociale all'Alma Mater tratterà di «Il lavoro sociale nella comunità: da Ivry a Bologna»; Dina Galli, docente di Metodi e Tecniche di servizio sociale all'Università di Bologna illustrerà «Modelli e stili operativi della figura dell'assistente sociale: attualità di Madeleine Delbrêl»; infine Francesco Villa, docente di Scienze del Servizio sociale all'Università cattolica del Sacro Cuore parlerà di «Dimensioni del servizio sociale e contemporaneità». Modererà Carla Landuzzi, Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna. Info: Ipsser, tel. 051227200, ipsser@libero.it

logia spirituale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna parlerà di «Madeleine Delbrêl: assistente sociale, scrittrice e mistica»; Flavia Franzoni, docente corso di laurea in Servizio sociale all'Alma Mater tratterà di «Il lavoro sociale nella comunità: da Ivry a Bologna»; Dina Galli, docente di Metodi e Tecniche di servizio sociale all'Università di Bologna illustrerà «Modelli e stili operativi della figura dell'assistente sociale: attualità di Madeleine Delbrêl»; infine Francesco Villa, docente di Scienze del Servizio sociale all'Università cattolica del Sacro Cuore parlerà di «Dimensioni del servizio sociale e contemporaneità». Modererà Carla Landuzzi, Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna. Info: Ipsser, tel. 051227200, ipsser@libero.it

Azione cattolica e campi adulti: con fede verso il futuro

DI DONATELLA BROCCOLI *

Chi leggerà queste righe probabilmente ha fatto esperienza dei campi estivi che l'Azione cattolica ogni anno propone a tutta la diocesi. L'impegno formativo dell'Ac non si esaurisce solo nel servizio ai ragazzi e ai giovani, ma esige anche nell'età adulta con cammini annuali e settimanali estivi. Anche per gli adulti il campo estivo è un momento importante per la formazione personale, che non si nutre solo di momenti di preghiera e di riflessione ma anche di relazioni umane ricche e gioiose. Negli ultimi anni la proposta dell'Azione cattolica si è strutturata su due campi adulti, uno a Siusi, in Trentino, nel mese di luglio ed uno a Gressoney, in Val D'Aosta, nel mese di agosto. Quest'anno approfondiremo il tema della fede, virtù fondante della nostra vita cristiana. Viviamo tempi complessi, che a volte possono sembrare oscuri o di difficile interpretazione, ma sappiamo che il Signore

vuole il nostro bene e che instancabile è il suo sguardo sulla nostra vita e sul nostro futuro. La fede, come la felicità, per illuminare la nostra vita deve essere condivisa con gli altri. Pregando insieme, ascoltando le diverse esperienze personali, vivendo momenti di gioiosa fraternità, ci si esorta a vicenda e si acquista nuovo slancio per la nostra testimonianza nella vita quotidiana. I momenti di formazione, e in modo speciale, il campo estivo, sono un'occasione per assaporare la bellezza di essere Chiesa, di essere un popolo in cammino, di essere accompagnati come i discepoli di Emmaus, dal Signore Risorto, che cammina di fianco a noi per guidarci ad entrare nel suo mistero.

Il tema della fede è molto vasto ed è impensabile esaurirlo all'interno di un campo. Per questo abbiamo scelto alcuni aspetti su cui fondare la nostra riflessione. Partiremo dalla domanda su cosa sia la fede per noi, cosa significhi per la nostra vita, quale sia il rapporto

tra fede e ragione, tra fede e grazia, tra fede e speranza. Cercheremo testimonianze di fede nella parola di Dio, nel racconto delle vite dei santi o di grandi testimoni del nostro tempo. Ci acosteremo anche al vasto mondo della cultura, cercando di capire come gli uomini e le donne di oggi pensano e vivono la fede, ne cercheremo le tracce nelle opere d'arte, nei film, nelle canzoni, nelle poesie. Non mancheranno poi i momenti più conviviali, le passeggiate, le gite nelle località più caratteristiche del luogo, i mercatini, le mostre, i parchi, le enoteche e le pasticcerie. Crediamo che il campo estivo sia veramente un momento unico nell'arco dell'anno e vorremmo che il maggior numero di persone potesse gustare la bellezza di questa esperienza. Per farlo basta recarsi in via Del Monte 5 e chiedere di iscriversi. Vi aspettiamo a Siusi e a Gressoney per vivere insieme un pezzetto della vostra estate.

* vice-adulti Azione cattolica diocesana

Salesiani, il vincitore di «Metalmeccanica creativa»

Un campo di grano maturo, la sua quiete: è il progetto grafico vincitore di «Metalmeccanica creativa», concorso ideato da Salesiani e Marchesini Group finalizzato alla realizzazione di un murales per l'area ricreativa dell'azienda pianese. A firmare l'idea



Alessandro Fabbri

vincente, premiata da Valentina Marchesini (responsabile marketing dell'azienda), è Alessandro Fabbri, giovane talento «allevato» all'Istituto grafico dei Salesiani di cui è al secondo anno. Rivolto agli studenti del secondo e terzo anno del corso di Grafica pubblicitaria, «Metalmeccanica creativa» è stato una vera sfida a colpi di fantasia tesa a sollecitare le capacità dei giovani. Primo, dunque Alessandro Fabbri tallonato, al secondo posto, dalla coppia Alice Apicella e Samuele Sartori (III Ips). Terzi, Elena Ferretti e Sabatino Berardi (III Ips). Il premio della critica è andato invece a Nicolae Girnet e Luca Degliesposti (II Ips). «Mi sono ispirato alla campagna del bolognese - spiega Fabbri - Ho scelto come soggetto principale "La Fornacetta", il podere che sorgeva nel posto dell'attuale fabbrica. La mia scelta è nata dall'idea di voler unire il presente al passato e, tramite una finestra sul muro, ho cercato di creare un'unione tra due mondi». «Lo stile educativo voluto da Don Bosco - rileva Don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani - ha potuto confermare che i giovani, se ben guidati, sanno realizzare compiti importanti e di piena soddisfazione. Infatti questa iniziativa ha consentito loro di aprire la mente alla molteplicità degli sbocchi professionali».

Vicariato San Lazzaro-Castenaso: percorso di fede per la famiglia

La Commissione Famiglia del vicariato di S. Lazzaro-Castenaso e la Rete di famiglie dello stesso vicariato organizzano domenica 25 all'Istituto don Trombelli di Idice una giornata per le famiglie dal titolo «C'era una volta un Dio che passeggiava nel giardino... Genitori e figli insieme alla scoperta di un percorso di fede attraverso la narrazione». Guiderà Marco Tibaldi, dell'Ufficio catechistico diocesano. Alle 10 accoglienza e preghiera, alle 10.30 relazione del professor Tibaldi, alle 12.30 pranzo condiviso seguito da un momento di relax o di gioco per genitori e figli. Alle 14.30 altra relazione, quindi alle 15 Gruppi di lavoro; alle 16 Messa, celebrata da monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata; alle 17 conclusione. E' previsto un servizio di animazione per i bimbi; si prega vivamente di comunicare la partecipazione e il numero dei figli a: retfamiglia@yahoo.it «La giornata - spiegano gli organizzatori - tende ad offrire alle famiglie una riflessione sulla trasmissione della fede e nel pomeriggio un lavoro di gruppo, oltre ad una messa in comune delle attività relative alla famiglia nelle parrocchie del nostro Vicariato».

Dall'uguaglianza sfida per la giustizia

Domani alle 17 in Piazzale Bacchelli 4 incontro di Fter e «Veritatis» con Vera Zamagni e Francesco Rosetti, giudice

La posizione della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) sul tema della giustizia è sempre stata chiara e si fonda su due pilastri: uguaglianza e diversità. Partendo dal principio che gli uomini sono tutti fratelli e figli di Dio, qualsiasi origine essi abbiano e qualsiasi posizione essi occupino nella scala sociale, la società che vuole praticare la giustizia non può che basarla sull'uguaglianza di fondo di ciascuno dei suoi membri, promuovendo leggi che siano valide «erga omnes», con l'esclusione di privilegi. L'economia di mercato medioevale nasce in Europa su queste fondamenta e molto prima della politica riesce a permettere mobilità sociale e a rompere cristallizzazioni di potere secolari. Si pensi al ruolo giocato dai mercanti (i primi «self made men») che acquisivano ricchezza e rispettabilità attraverso il lavoro e il rischio, e non attraverso il lignaggio o la guerra. Ma nemmeno il mercato può evitare il sorgere di altre cristallizzazioni di potere e contro di esse sono chiamati ad agire lo Stato e la società civile, con modalità che nella

DSC vengono aggiornate con l'evolversi dei tempi. Se l'uguaglianza come pilastro della giustizia è oggi ormai un principio universalmente riconosciuto, molte società stanno ancora combattendo contro le caste e contro la discriminazione delle donne, mentre anche in quelle dove il principio si è affermato la fatica di contenere gli abusi è continua. Ma la DSC non si ferma all'uguaglianza, a cui accosta un altro pilastro, che invece trova assai minore condivisione a livello universale: se è vero che tutte le persone umane hanno lo stesso valore, esse sono anche profondamente diverse, come i figli di medesimi genitori. Talenti naturali, eventi della vita, ambiente sociale, malattie, disgrazie concorrono a configurare ciascuna persona come un unicum, che leggi generali troppo spesso non bastano a configurare. Per colmare queste diversità e assicurare lo scopo di promuovere ciascuna persona umana alla sua propria dignità, non basta dunque l'uguaglianza, occorre la carità, perché solo la carità permette di colmare i divari e personalizzare gli interventi, come la parabola del Figliol Prodigo chiarisce: quel genitore aveva due figli, che avevano ricevuto le medesime sostanze, ma per ridare anche al secondo la dignità che aveva perduto, non bastò la giustizia, il padre dovette usare un supplemento di carità. Ed è molto significativo che la parabola sveli che il primo figlio non avesse capito questo secondo pilastro della giustizia, che non è contro l'uguaglianza, ma va più in profondità. La sfida di introdurre anche la carità nell'economia è ancora più ardua di quella di introdurre l'uguaglianza, ma non è affatto impossibile.

Vera Zamagni, docente di Storia economica all'Università di Bologna

Scienza moderna e idea di uomo

Giovedì 22 al Veritatis Splendor conferenza di monsignor Gianfranco Basti docente della Lateranense

«La persona umana è indisponibile: e non solo perché è capace di autodeterminarsi, ma anche di autotrascendersi, e ha un rapporto essenziale con l'Altro». Lo afferma monsignor Gianfranco Basti, docente di Filosofia della Natura e della Scienza nella Pontificia Università Lateranense di Roma. Monsignor Basti guiderà, giovedì 22 dalle 18.30 alle 20 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il secondo incontro sul tema «Fede & scienza», parlando de «L'idea di uomo e la scienza moderna». «L'anima razionale - spiega - nell'antichità (a partire da Aristotele) ma anche da molti moderni, è stata interpretata come legata ai rapporti sociali: per questo i Greci consideravano i Barbari "senz'anima". La svolta si ha con il cristianesimo, che afferma l'uguaglianza di tutti gli uomini davanti a Dio, in Cristo. In particolare è Sant'Agostino a fondare l'antropologia cristiana, affermando che la persona è immagine della Trinità e quindi soggetto di diritti in quanto rapportata con l'Assoluto. Ciò che fonda la persona infatti non è l'anima, che viene creata "in contemporanea" con il concepimento del corpo, ma il rapporto con l'Assoluto, che fonda l'anima stessa». Riguardo alle attuali neuroscienze, «esse, che trasformano le scienze cognitive in scienze galileiane - dice monsignor Basti - proprio attraverso la sperimentazione confermano il "paradigma intenzionale", cioè la possibilità che l'uomo si rapporti con la realtà. Infatti i neuroni "motori" si trovano in tutto il cervello e ciò dimostra che il nostro pensiero prima di essere rappresentazione è azione, che esplora ed entra in contatto con la realtà». «La profonda differenza tra noi e gli animali - conclude - è che, mentre essi sono sistemi energeticamente aperti, l'uomo è un sistema anche informazionalmente aperto, che cioè cerca la verità, è capace di astrarre, è aperto verso l'Altro. Ciò ci riconduce al tema dell'indisponibilità della persona: è in base ad essa che noi possiamo giudicare, ad esempio, che tutte le legislazioni abortiste o che autorizzano l'eutanasia compiono una grave ingiustizia verso l'uomo».

Chiara Unguendoli

Moreno sull'intelligenza artificiale

Nell'ambito del master «Scienza e Fede», promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 20 alle 17.10 si terrà nella sede del Regina Apostolorum a Roma e in videoconferenza nella sede dell'IVS a Bologna (via Riva di Reno 57) una conferenza del professor Julio Moreno su «L'intelligenza artificiale (I parte)»; ingresso libero. Info sul master: Valentina Brighi, tel. 0516566211, fax 0516566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

